

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perché la casa non sia più l'incubo quotidiano

di LUCIO LIBERTINI

ILAGA la crisi del mercato degli affitti, mentre l'equo canone si estingue per consumo, e si ingrossa il fiume delle proteste, tra loro contraddittorie, degli inquilini e dei piccoli proprietari. Per sciogliere questo nodo intricato si sciorinano le ricette più disparate. C'è chi, da destra, ritiene che il mercato potrebbe normalizzarsi se l'equo canone fosse modificato in modo da elevare gli affitti legali e rendere più facile al proprietario il proposito di rientrare in possesso dell'abitazione. E c'è chi da sinistra chiede una riduzione degli affitti di equo canone (soprattutto dei loro aumenti annuali) e interventi amministrativi contro gli alloggi vuoti, immaginando che basti questo a normalizzare il mercato.

L'insieme del dibattito sembra ignorare due essenziali dati di fatto. Il primo è che i costi delle abitazioni sono ormai tanto cresciuti che gli affitti, se devono dare ai proprietari una remunerazione del capitale paragonabile a quella che si ottiene in altri campi, divengono così elevati da essere inaccessibili a una parte larga della popolazione. E questa è una contraddizione oggettiva, che non si può esorcizzare con le grida manzoniane, né con le soluzioni liberistiche. Ciò non capita solo a Roma o a Milano, ma in tutte le città del mondo industrializzato. Il secondo dato da ricordare è il divario tra domanda e offerta. Se da un lato vi sono alloggi vuoti, quando si tolgono dal conto gli alloggi troppo vecchi, da recuperare, nei quali la gente non vive o non vuole giustamente vivere, e si mette sul piatto l'accentuata richiesta che viene dagli anziani e si accorge che le case, nelle grandi aree metropolitane, non bastano, nella quantità e nella qualità.

In questa situazione occorre dire con chiarezza che la liberalizzazione parziale o totale del mercato procurerebbe soltanto una crisi sociale di enormi dimensioni, e una situazione insostenibile. Nello stesso tempo semplici misure amministrative a difesa dell'equo canone colpirebbero iniquamente molti piccoli proprietari, aprirebbero contraddizioni in seno alle masse popolari, e liquiderebbero definitivamente ogni tendenza residua ad investire in abitazioni da dare in affitto.

La verità è che ogni ricetta unilaterale è illusoria, mentre è necessaria una iniziativa complessa, con più interventi coordinati su quei fronti. Prima di tutto o si sopprime l'equo canone (e questo nessuno ha l'ardire di proporre) o è intollerabile lasciare crescere il mercato illegale e il numero delle case vuote. Dunque occorre una modifica della legge 392 per introdurre l'obbligo ad affittare l'alloggio vuoto a equo canone (cosa assai diversa dalla requisizione per chi sia proprietario di più di due alloggi; e occorre chiudere le falle che consentono, con il doppio regime, a un numero crescente di alloggi di uscire legalmente dal mercato.

di equo canone per non farvi più ritorno. Ma questo ripristino effettivo dell'equo canone, che salvaguarda gli inquilini da vari punti di vista decisivi, deve avere necessariamente una contropartita adeguata. Essa può consistere prima di tutto nel fatto che, restringendo disdette e sfratti in questa causa, e quindi riducendo enormemente il numero, si garantisca ai piccoli proprietari che non ci saranno più proroghe indiscriminate, e che essi potranno, in quei casi, riavere rapidamente l'alloggio. E se le disdette sono limitate è certo che i Comuni hanno i mezzi per risolvere positivamente i casi che si presentano, mentre oggi sono impotenti di fronte alla marea delle richieste.

Il livello degli affitti non può essere ridotto, e devono funzionare gli aumenti annuali, sempre contenuti in rapporto al tasso programmatico di inflazione. Ciò comincia a costituire un reddito non disprezzabile per i piccoli proprietari, anche perché dall'anno prossimo l'equo canone va a pieno regime. Per gli inquilini meno abbienti — e dunque non solo per i «poveri» — deve finalmente funzionare il Fondo sociale, oggi congelato, che contribuisce al pagamento del canone. Nello stesso tempo ai piccoli proprietari occorre creare uno spazio economico ulteriore — che diminuisca la conflittualità con l'inquilino — attraverso la riforma della tassazione della casa, e con interventi adeguati di assistenza per le gestioni e per le manutenzioni straordinarie.

La riforma della tassazione comporta che si riducono drasticamente le imposte sulle compravendite, almeno in determinati casi, e si tenda ad unificare le varie tasse in una sola imposta, con aliquote fortemente progressive in rapporto al reddito, che esenti la prima casa, e agevolati la seconda abitazione data in affitto (penalizzando invece l'alloggio vuoto). Se si completasse il catastrofe questa operazione costerebbe allo Stato assai poco o nulla, e restituirebbe giustizia e funzionalità al mercato delle abitazioni. Le manutenzioni straordinarie fanno parte del più vasto problema del recupero dei vecchi alloggi, e anche qui lo Stato con contributi relativamente modesti in conto capitale o sugli interessi (in tal caso otterrebbero risultati eguali a quelli che raggiungono con grandi investimenti). E per questa via si manderebbe avanti il risanamento dei centri storici.

Certo, quella che noi proponiamo e reclamiamo è una politica che richiede l'uso coordinato di vari mezzi, compreso un forte impulso alla costruzione di case pubbliche o di cooperative ad affitto controllato. È difficile immaginare che ciò possa essere fatto dallo scialbo e impotente governo Spadolini, sul quale si stringe la morsa delle forze della speculazione e della rendita. Ma è proprio sul terreno delle cose concrete che si prova la necessità e l'urgenza di un nuovo modo di governare.

Il pentapartito subisce nuove sconfitte in Parlamento

Naufragata la manovra economica, il governo ora preme sui sindacati

Spadolini si presenta all'incontro con CGIL, CISL, UIL con una sorta di ultimatum sul costo del lavoro e la scala mobile - Ancora difficoltà nel confronto unitario

ROMA — Che cosa fa il governo per bloccare le nuove impennate inflazionistiche e recessive insieme, per avviare misure importanti come la riforma fiscale, per favorire l'apertura delle trattative di contratti scaduti da otto mesi? Sono domande rimbaltate ieri sera nell'incontro tanto atteso tra Spadolini — circondato da numerosi ministri tra i quali Formica, Di Giuseppi, Morcora, La Malfa, Altissimo, Andreatta — e le delegazioni sindacali guidate da Lama, Carniti e Benvenuto.

Il capo del governo ha cercato di anticipare le sollecitazioni di CGIL, CISL e UIL, lanciando una specie di «ultimatum» sul tormentato capitolo del costo del lavoro. «Abbiamo esaurito — ha detto — i tempi lunghi necessari di dialogo e di riflessione. Il governo chiede al sindacato di avviare le sue proposte concrete per il contenimento del costo del lavoro». È giunta l'ora delle «scadenze», an-

che se Spadolini intende favorire il «chiarimento interno al movimento sindacale» (oggi inizia il Consiglio generale della CGIL e venerdì e sabato si svolge il Consiglio generale della CGIL, preceduto da una riunione della UIL). Nessuna proposta del governo per ora, dunque, anche se una agenda di stampa parlava ieri di progetti allo studio per ridurre addirittura al 50-55% la media della copertura della scala mobile per lavoratori. Spadolini si è limitato a ribadire tre iniziative: 1) il formale invito alle parti sociali; per l'inizio di una trattativa contestuale «sia pure su tavoli separati» con contratti e costo del lavoro, prefissando un termine conclusivo dopo aver sentiti anche gli imprenditori; 2) il proseguimento delle trattative per il pubblico impiego (ma chi mai le ha bloccate se

si è arricchito di un nuovo episodio il bollettino delle sconfitte che il governo sta accumulando nella manovra di politica economica da esso stesso delineata a fine luglio, il pentapartito è stato infatti costretto, ieri sera alla Camera, a rinunciare alla conversione in legge dei due decreti previdenziali (proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e aumento dei contributi) che scadevano a fine settimana.

È, in un estremo ma probabilmente vano tentativo di far passare almeno uno dei quattro provvedimenti che costituiscono la «storica svolta» annunciata questa estate da Spadolini, ha ottenuto per appena due voti che l'Assemblea di Montecitorio affronti da oggi l'esame del decreto sull'aumento del prezzo di benzina, birra e banane che, approvato la settimana scorsa dal Senato, va definitivamente convertito in legge dalla Camera entro domani sera pena la decadenza. Il quarto decreto, quello che ha aumentato le aliquote dell'IVA, è arrivato a sicura e ingloriosa decadenza a Palazzo Madama. Ma nemmeno di fronte a questo smacco il governo mostra

Bruno Ugolini (Segue in ultima)

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

Firmata l'intesa politica per il gasdotto

Il gas algerino già da novembre giungerà in Italia

Come si è concluso, dopo le polemiche sul prezzo - Ora possibili nuovi rapporti tra i due paesi - Dichiarazione di Chiaromonte

ROMA — Dopo un negoziato politico durato quasi un anno l'accordo tra Italia e Algeria è stato raggiunto. La firma del protocollo di intesa è avvenuta ieri mattina alle 10.30 da parte del ministro del Commercio estero Nicola Capria e del ministro algerino dell'Energia Belkacem Nabl. Una maratona di tre giorni di serrate trattative è stata necessaria per mettere a punto gli ultimi particolari dell'accordo. Stanchi, ma visibilmente soddisfatti, i due ministri si sono recati poi a Palazzo Chigi per «celebrare le felicitazioni di Spadolini per l'intesa raggiunta».

«Si tratta ora soltanto di fare un po' di pulizia nel lungo tubo — ci ha detto il ministro algerino nel cortile di Palazzo Chigi — ma a novembre i rubinetti del gasdotto sottomarino possono essere aperti». E ciò apre, ha aggiunto, «una fase molto positiva nei rapporti tra i due paesi». E Capria: «È una buona intesa che reche-

rà grandi vantaggi per l'interscambio tra Italia e Algeria, e costituirà per noi, in particolare, un incentivo allo sviluppo del Mezzogiorno».

Il contratto che prevede una fornitura di 12 miliardi di metri cubi di gas all'anno per venticinque anni, è il più grande mai concluso nel mondo per il gas naturale (ad esclusione di un lontano contratto tra Usa e Canada, nel 1958) e secondo per importanza globale in Europa (secondo per volume di gas di definizione, del gasdotto siberiano per quest'ultimo, mentre Germania federale e Francia hanno già concluso, l'Italia dovrà decidere entro il 30 settembre).

Ma l'importanza del contratto non è solo nelle cifre. Per la prima volta un paese industrializzato, quale è l'Italia, conclude un accordo energico a lungo termine con un paese in via di sviluppo, come l'Algeria, che obbliga i due paesi a una stretta interdipendenza delle rispet-

tive economie. E questo al di fuori della mediazione delle multinazionali del petrolio e con possibilità di ulteriori proiezioni verso sud, nel continente africano, e verso nord, in Europa. In questo contesto può essere visto un primo tentativo di rapporti nuovi che prevedano un trasferimento effettivo di tecnologia verso i paesi del terzo mondo, da un lato, e una valorizzazione al fine dello sviluppo (e non di accumulazione di surplus finanziari) delle materie prime, dall'altro. Un esempio quindi, anche per gli altri, da seguire.

Ma vediamo i particolari dell'intesa raggiunta. Tre punti in particolare. **PREZZO** — La «cifra magica» che da tempo veniva ricercata è stata fissata (al primo luglio '82) in 4,41 dollari per un milione di BTU (cubi di per circa 28 metri cubi di gas).

Giorgio Migliardi (Segue in ultima)

Durante una protesta

Ragazza palestinese uccisa in Cisgiordania

Italiani e francesi presidiano i campi di Beirut - Begin ora si piega all'inchiesta?

Mentre i reparti francesi e italiani prendevano il controllo dei campi della morte di Sabra e Chatila, a Beirut, al già spaventoso elenco delle vittime della guerra di Israele si è aggiunto ieri un nome, quello di una ragazza araba di 19 anni, Alhem A-hmed Chahberi, uccisa in Cisgiordania durante una manifestazione di protesta contro la complicità di Israele nelle stragi. A sparare contro i manifestanti è stato un arabo israeliano, noto come collaboratore delle forze di Tel Aviv. I feriti sono una decina.

Intanto, nella martoriata capitale libanese, le truppe israeliane hanno sgombrato buona parte della zona sud, ma continuano ad occupare il porto e l'aeroporto. Ciò ha dato ai marinai americani il motivo per non sbarcare a Beirut, dove dovrebbero prendere posto nella forza di pace a fianco di italiani e francesi. Il governo di Washington infatti ha deciso che i soldati Usa non metteranno piede a terra fino al completo ritiro israeliano. Ciò ha suscitato non poche critiche da parte libanese. «Il signor Habib mi aveva ga-

rantito che gli israeliani non sarebbero entrati a Beirut ovest. E tuttavia Israele è entrato a Beirut ovest e sono stati perpetrati i massacri», ha commentato amaramente il ministro israeliano. Intanto i soldati italiani scoprono con orrore la realtà dei massacri perpetrati nei campi palestinesi. «È molto più impressionante dell'idea che ce ne eravamo fatta», ha commentato il comandante del battaglione «San Marco». Distese di macerie, casupole schiacciate, polvere che si insinua dovunque.

Ieri sera, intanto, la Tv di Stato israeliana, riprendendo le trasmissioni dopo l'interruzione dovuta alla festività dello Yom Kippur, ha detto che tutti i membri del governo israeliano sarebbero disposti a dimissioni straordinarie in manifestazione di Tel Aviv — ad approvare l'apertura di un'inchiesta in piena regola sui massacri di Sabra e Chatila. La notizia non è stata, tuttavia, ancora confermata ufficialmente, anche se il Consiglio dei ministri potrebbe varare oggi stesso la commissione.

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2



BEIRUT — Il pianto di un vecchio palestinese durante la cerimonia funebre per le vittime del massacro

Dopo la clamorosa sconfitta elettorale dei liberali

L'asse anti-Schmidt sull'orlo della rottura

Al termine di una giornata convulsa incontro CDU-CSU-FDP-Kohl: «Presenterò la mozione solo se potrò contare sulla maggioranza»

Dal nostro inviato BONAI — La clamorosa sconfitta nell'Assia ha scosso bussolato i piani della destra. Ancora a tarda sera, ieri, non era chiaro se le trattative tra i due partiti democristiani (Cdu, Csu) e i liberali (Fdp) andavano considerate interrotte. Di ora in ora l'appuntamento veniva rinviato e poi sospeso, mentre a Bonn si intrecciavano notizie incerte e indiscrezioni pilotate.

Al termine di una giornata convulsa Helmut Kohl (Cdu), Franz Josef Strauss (Csu) e il capo dei liberali Genscher si sono incontrati per definire i dettagli in vista della seduta del Parlamento.

Kohl si è detto «ottimista per il buon esito della votazione. Ma la mozione di sfiducia, che per legge deve essere presentata entro la mezzanotte di oggi, verrà portata in Parlamento — ha detto Kohl — solo se avrò la sicura aspettativa che la maggioranza voterà a favore». A social-liberali del partito, in passato dalla rottura è stato, oltre al disastro liberale, l'atteggiamento della Csu di Strauss che a questo punto preme sempre più prepotentemente per escludere la FDP dall'organigramma del futuro (eventuale) governo di destra.

I cristiano-sociali, ieri, hanno avuto la mano pesante. Il braccio destro di Strauss, Zimmermann, ha legato l'assenso del partito alla prosecuzione del negoziato con Genscher alla condizione che per legge deve essere presentata entro la mezzanotte di oggi, verrà portata in Parlamento — ha detto Kohl — solo se avrò la sicura aspettativa che la maggioranza voterà a favore». A social-liberali del partito, in passato dalla rottura è stato, oltre al disastro liberale, l'atteggiamento della Csu di Strauss che a questo punto preme sempre più prepotentemente per escludere la FDP dall'organigramma del futuro (eventuale) governo di destra.

I cristiano-sociali, ieri, hanno avuto la mano pesante. Il braccio destro di Strauss, Zimmermann, ha legato l'assenso del partito alla prosecuzione del negoziato con Genscher alla condizione che per legge deve essere presentata entro la mezzanotte di oggi, verrà portata in Parlamento — ha detto Kohl — solo se avrò la sicura aspettativa che la maggioranza voterà a favore». A social-liberali del partito, in passato dalla rottura è stato, oltre al disastro liberale, l'atteggiamento della Csu di Strauss che a questo punto preme sempre più prepotentemente per escludere la FDP dall'organigramma del futuro (eventuale) governo di destra.

I cristiano-sociali, ieri, hanno avuto la mano pesante. Il braccio destro di Strauss, Zimmermann, ha legato l'assenso del partito alla prosecuzione del negoziato con Genscher alla condizione che per legge deve essere presentata entro la mezzanotte di oggi, verrà portata in Parlamento — ha detto Kohl — solo se avrò la sicura aspettativa che la maggioranza voterà a favore». A social-liberali del partito, in passato dalla rottura è stato, oltre al disastro liberale, l'atteggiamento della Csu di Strauss che a questo punto preme sempre più prepotentemente per escludere la FDP dall'organigramma del futuro (eventuale) governo di destra.

Paolo Soldini (Segue in ultima)

I cristiano-sociali, ieri, hanno avuto la mano pesante. Il braccio destro di Strauss, Zimmermann, ha legato l'assenso del partito alla prosecuzione del negoziato con Genscher alla condizione che per legge deve essere presentata entro la mezzanotte di oggi, verrà portata in Parlamento — ha detto Kohl — solo se avrò la sicura aspettativa che la maggioranza voterà a favore». A social-liberali del partito, in passato dalla rottura è stato, oltre al disastro liberale, l'atteggiamento della Csu di Strauss che a questo punto preme sempre più prepotentemente per escludere la FDP dall'organigramma del futuro (eventuale) governo di destra.

I cristiano-sociali, ieri, hanno avuto la mano pesante. Il braccio destro di Strauss, Zimmermann, ha legato l'assenso del partito alla prosecuzione del negoziato con Genscher alla condizione che per legge deve essere presentata entro la mezzanotte di oggi, verrà portata in Parlamento — ha detto Kohl — solo se avrò la sicura aspettativa che la maggioranza voterà a favore». A social-liberali del partito, in passato dalla rottura è stato, oltre al disastro liberale, l'atteggiamento della Csu di Strauss che a questo punto preme sempre più prepotentemente per escludere la FDP dall'organigramma del futuro (eventuale) governo di destra.

FORTEBRACCIO

con chi vogliamo vivere

DA QUANDO siamo comunisti da molti anni ormai — abbiamo scritto soltanto su «l'Unità» o su giornali che siano, o fossero, del Pci. Ci è sembrato doveroso e, insieme, naturale. Invece qualche volta abbiamo risposto a domande di qualche collega anche appartenente a movimenti avversari e un giorno, a bruciapelo, ci fu chiesto: «Perché sei comunista?». Rispondemmo subito: «Perché stiamo sempre con i lavoratori anche se

hanno torto» ma poi, considerando che questa posizione — ancora oggi rimasta inalterata nell'anno nostro — avrebbe richiesto qualche più diffusa spiegazione, mentre era in corso una intervista «a botte e risposta», pregammo il collega di cancellare la domanda e lui cortesemente ci accontentò.

Abbiamo letto una settimana fa sull'«Avanti!» il programma della Festa provinciale milanese indetto da quei craxiani, e il primo giorno, sabato 18 u.s., è stato proiettato un film, «Milano o cara», girato nel '63, di Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri su sceneggiatura di Bettino Craxis (testuale). Ve lo figurate tra i compagni Enrico

Berlinguer che nel '63 scrive la sceneggiatura di «Sassari o cara» e due anni, per esempio Pirastu e Fiori, che ordinano i «ciak»? E poi abbiamo visto che domenica (l'altro ieri), in chiusura della Festa, c'è stato un «confronto» tra i biografi di Craxi. Ve lo figurate, torniamo a domandare, il segretario generale del Pci che consente un dibattito tra i suoi biografi, a condizione, naturalmente, che durante l'interessantissimo «confronto» («sono più bello», «ma io sono più fortunato in amore», «e io sono andato a cavallo») e via con i «frontandosi», non vengano alte le mani?

Lasciamo perdere il discorso pronunciato da Craxi dopo il «confronto» fatale: altri — ha già commentato — lo commenteranno meglio di quanto sapremo farlo noi. Qui ci limiteremo a ricordare una frase del segretario del Pci in un'intervista all'«Espresso»: «Durante la crisi di agosto nessun dirigente comunista grande o piccolo ha sentito il bisogno di sentire una mia opinione su quello che stava accadendo...». Non possiamo non domandarvi: ve lo figurate un Berlinguer al quale nessuno osi chiedere il suo avviso e che manca di umorismo al punto di lamentarsene, sicuramente piangendo? (Forse quel giorno avremmo fatto bene a rispondere che siamo comunisti anche perché ci piace vivere con gente così).

A PAG. 3

Nell'interno

Dollaro record, ma 10 milioni i disoccupati negli USA

Nuovo record storico del dollaro, volato ieri a 1423 lire, a spese della lira, del marco e dello yen. Sono queste le conseguenze della linea di politica monetaria imposta dal governo Reagan, che tuttavia provoca una dura recessione negli stessi Stati Uniti, dove i disoccupati stanno per superare i 10 milioni.

A PAG. 2

Il prezzo che la DC dovrà pagare alla democrazia «aperta»

Un'analisi delle recenti posizioni della Dc sulla necessità di riportare il sistema politico alla normalità del ricambio e dell'alternanza. Non basta riconoscere la legittimità del Pci come forza di governo, occorre rimuovere i fattori che hanno bloccato e deformato il sistema. È possibile, e a quali condizioni?

A PAG. 3

Non paga una tangente alla camorra Assassinato con la lupara

Ha pagato con la vita il coraggio di opporsi alla camorra. Un imprenditore edile casertano, Raffaele Verzoso, aveva denunciato da tempo una banda di estorsori legata ai clan di Raffaele Cutolo. Ieri mattina in un posto tristemente famoso per i tanti omicidi, Ponte Annichino, un commando l'ha assassinato.

A PAG. 6

Marcinkus resta a casa I vescovi spagnoli non lo vogliono

Non sarà monsignor Paul Marcinkus l'organizzatore del viaggio del papa in Spagna. Al suo posto è stato designato padre Roberto Tucci, direttore generale della radio vaticana, partito ieri per Madrid. Il malumore espresso di recente dai vescovi spagnoli sarebbe all'origine della decisione.

A PAG. 8

Perché la Francia ora punta sulla cultura italiana?

Streiber e Scaparro invitati a dirigere il Teatro d'Europa, Ronconi che lavora con il Theatre de Chailiot: la Francia chiama i più famosi registi italiani. Cosa nascerà da questa collaborazione? Nelle pagine culturali un articolo di Parigi di Aageo Savio e un'intervista di Maria Grazia Gregori a Maurizio Scaparro.

A PAG. 9

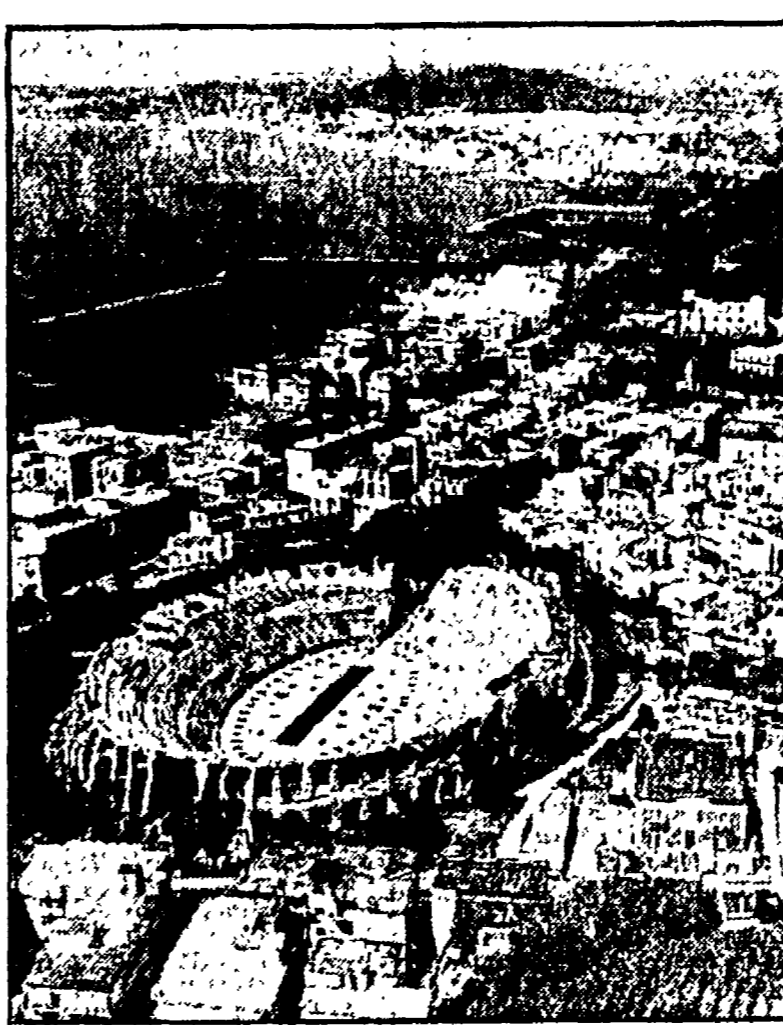
L'arma che assassinò Dalla Chiesa aveva già ucciso a Palermo

PALERMO — Una delle armi adoperate dai killers per assassinare Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emanuela Setti Carraro, l'agente Domenico Russo, è la stessa che provocò la «strage della circoscrizione», il 16 giugno di quest'anno a Palermo. Morirono in quell'occasione il boss catanese Alfio Ferlito, tre carabinieri, Salvatore Ralli, Luigi Di Barca, Silvano Franzolin e l'autista Giuseppe Di Loreto che accompagnavano il detenuto nel carcere di Trapani. La notizia non è ancora ufficiale, ma ne vengono parecchie conferme ora che gli esami balistici si sono conclusi: l'arma utilizzata per i due agguati è un fucile mitragliatore «Kalashnikov AK 47», di eccezionale potenza di fuoco e precisione, capace anche di perforare lamiere blindate.



Dopo duemila anni riapre l'anfiteatro Flavio di Pozzuoli

Dalla redazione NAPOLI — Dopo duemila anni l'anfiteatro «Flavio» di Pozzuoli, capoluogo dei Campi Flegrei, tornerà ad ospitare pubblico e spettacoli. Domenica prossima, nella stessa arena dove gli ultimi ad esibirsi in ordine di tempo furono belve e gladiatori, sarà di scena l'orchestra del S. Carlo di Napoli che eseguirà brani di Rossini, Mozart e Beethoven. Lo storico annuncio è stato dato ieri in una conferenza stampa dei responsabili dell'ETP di Napoli, della locale Azienda di soggiorno, del sindaco di Pozzuoli. Quasi di domenica prossima sarà una «prova generale» in vista della prossima stagione. I progetti per l'83 sono ben più ambiziosi: si spera — e le potenzialità ci sono tutte — poter utilizzare questa monumentale struttura come sede stabile delle rappresentazioni estive del S. Carlo.



Oggi forse dal Papa il Dalai Lama in visita a Roma

ROMA — Il Dalai Lama, ex sovrano spirituale e temporale del Tibet, in volontario esilio dopo il ristabilimento della sovranità cinese sulla regione, è giunto ieri mattina a Roma da Mosca via Budapest. La capitale italiana è la prima tappa di un viaggio religioso-culturale che porterà il Dalai Lama in Spagna, Francia e Repubblica Federale tedesca da dove tornerà poi in Italia nella seconda decade di ottobre con tappe a Milano e altre città dell'Italia centro-settentrionale. Alle 11,30 il Dalai Lama è stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco Ugo Vetere in udienza privata; alle 15,30 ha tenuto una conferenza stampa nel pontificio collegio di Sant'Anselmo, sull'Aventino, e alle 17 una conferenza pubblica nell'auditorium dell'Istituto san Leone Magno sul tema «Amore, saggezza e compassione». Stamane ripartirà per Barcellona.

La città dei più grossi imprenditori chiamati in causa da Dalla Chiesa

I quattro cavalieri d'oro di Catania E uno disse: «Quei Ciclopi son miei»

Come il costruttore Graci progetta di guadagnare dai trenta ai settanta miliardi - Costanzo e due grossi appalti a Palermo

Del nostro inviato CATANIA — La città che conta, in materia di mafia, ha una sua precisa filosofia. E Francesco Abateili, prefetto della provincia, la riassume con efficacia. Che vi siano rapporti tra le cosche criminali di Catania e Palermo — afferma — non è affatto da escludere, anzi, può essere confermato. Da escludere è invece — e con decisione — che anche qui, nella Sicilia orientale, la mafia abbia messo radici negli uffici pubblici e negli apparati economici. Insomma: quaggiù la mafia spara — il che, alla luce della cronaca, difficilmente potrebbe essere negato — ma non comanda. È davvero così? Il generale Dalla Chiesa — già lo abbiamo visto — sembrava convinto del contrario. Aveva ragione o sbagliato? Non sembra, almeno a giudicare da alcuni recenti eventi della cronaca catanese.

molti altri costruttori — è oggi scritta a caratteri indelebili sulle pendici dell'Etnea e lungo le coste devastate dal cemento (o, addirittura, negli atti giudiziari, come quella di lei Massimino, il cui palazzo costruito con la sabbia crollò in pieno centro uccidendo dodici persone). Una imprenditoria dalle origini sicuramente speculative ma — per unanime ammissione — non ne trae in nessuna maniera un profitto. Non ha mai operato come altri in tante altre città italiane. Si chiamano Gaetano Graci, Carmelo Costanzo, Mario Rendo, Francesco Pignatelli. Chi sono, e perché l'attenzione di Dalla Chiesa si era appuntata su di loro? Graci, innanzitutto. Più finanziere che imprenditore — come lo definiscono con una punta di disprezzo negli ambienti della Associazione industriali catanesi — è proprietario di una banca da un anno sotto inchiesta. Alla Finanza, ovviamente, nessuno si sbotta; ma non sono pochi a credere che alla base dell'inchiesta vi sia un sospetto di riciclaggio di denaro sporco. Falso? Può essere. Tuttavia, molta gente che sa e che conta è impressionata per gli acquisti di immobili che il costruttore Graci e i suoi familiari continuano a fare, e per molti miliardi. L'unico a non aver mai comprato, in ordine di tempo, si trova sulla costa dei Ciclopi, vicino Aci Trezza. È lo stesso costruttore che è stato trattato con i grandi d'oro dall'amministrazione di Acireale. Infatti il nuovo piano regolatore del Comune ha chiuso per tutti la possibilità di costruire tranne in quelle zone dove l'imprenditore Graci aveva acquistato

grandi estensioni. Così il valore di questi terreni si moltiplicherà sino al punto da prevedere un guadagno netto che si aggirerebbe tra i quaranta e i settanta miliardi. Come è stato possibile a Graci ottenere questi privilegi che non hanno mancato di suscitare malumori e forti proteste? Poi c'è Costanzo, e la storia — non proprio cristallina — della sua vittoria nelle gare d'appalto per il Palazzo dei Congressi di Palermo. Fu veramente lui a essere preferito? O ci sono stati altri fattori? Diamo che è stata una forma di finanziamento. L'anno scorso Costanzo aveva comprato un palazzo di un intero piano di un palazzo di mia proprietà (24 stanze) e non ha mai pagato una lira d'affitto. Diciamo che è stata una forma di finanziamento. L'anno scorso Costanzo aveva comprato un palazzo di un intero piano di un palazzo di mia proprietà (24 stanze) e non ha mai pagato una lira d'affitto. Diciamo che è stata una forma di finanziamento. L'anno scorso Costanzo aveva comprato un palazzo di un intero piano di un palazzo di mia proprietà (24 stanze) e non ha mai pagato una lira d'affitto. Diciamo che è stata una forma di finanziamento.

ROMA — In una intervista a «l'Unità» di ieri, il costruttore catanese Carmelo Costanzo ha dichiarato fra l'altro che le accuse rivolte dai comunisti alla sua impresa per lo «scandalo» dell'appalto del Palazzo dei Congressi di Palermo, sono del tutto strumentali. «I comunisti hanno il dente avvelenato con l'impresa Costanzo — ha detto all'intervistatore — da quando li ho trascinati in Tribunale per una storia di affitto non pagato. Di che cosa si tratta? Domanda del giornalista. E Costanzo: «Per più di dieci anni la Federazione comunista di Catania ha potuto disporre di un intero piano di un palazzo di mia proprietà (24 stanze) e non ha mai pagato una lira d'affitto. Diciamo che è stata una forma di finanziamento. L'anno scorso Costanzo aveva comprato un palazzo di un intero piano di un palazzo di mia proprietà (24 stanze) e non ha mai pagato una lira d'affitto. Diciamo che è stata una forma di finanziamento. L'anno scorso Costanzo aveva comprato un palazzo di un intero piano di un palazzo di mia proprietà (24 stanze) e non ha mai pagato una lira d'affitto. Diciamo che è stata una forma di finanziamento.

Le bugie di Costanzo

Salvatore Bonura, quando gli abbiamo chiesto una dichiarazione sulla faccenda, «i fatti stanno ben diversamente e si ben chiaro che Costanzo non ci ha mai finanziato, né direttamente né indirettamente, nemmeno con dieci lire date alla Festa dell'Unità». La questione, come ci ha raccontato Bonura, sta in questi termini. Nei primi anni Sessanta il PCI di Catania stipulò un compromesso di acquisto con l'impresa Costanzo per un intero piano di un palazzo di mia proprietà (24 stanze) e non ha mai pagato una lira d'affitto. Diciamo che è stata una forma di finanziamento. L'anno scorso Costanzo aveva comprato un palazzo di un intero piano di un palazzo di mia proprietà (24 stanze) e non ha mai pagato una lira d'affitto. Diciamo che è stata una forma di finanziamento.

certificato, da un anno circa, e inviato nei giorni scorsi in attesa del PCI per definire finalmente la vicenda è stato vano. Alla fine Costanzo si è fatto vivo citando il PCI in Tribunale e ingiungendo lo sfratto. Costanzo e i due milioni — valore del 1962-63 — può considerare ben pagati gli affitti degli anni passati. «Comunque — dice Bonura — sia ben chiaro che i finanziamenti di quel genere non li abbiamo mai né voluti né avuti». A riprova — aggiungiamo — c'è il fatto che in tutti questi anni i comunisti catanesi non hanno mai cessato di denunciare, quando era il caso, le imprese del costruttore. Forse quest'ultimo ha pensato a lungo di potere esercitare qualche influenza nella marina mercantile ha infatti deciso, senza preavviso e senza alcuna consultazione con chiese, che la motonave «Piero Della Francesca» cessi ogni servizio di collegamento con Napoli-Eolie-Milazzo, isolando completamente l'arcipelago dal continente. Il periodo di quarantena durerà dal 1° ottobre appunto, al 1° giugno, otto mesi di «profondo Sud».

La decisione di sopprimere il traghetto da Napoli

Quarantena per le Eolie punite con otto mesi di isolamento totale

La linea che si vuole sopprimere, unico collegamento con il continente, esiste da 80 anni - Chiesto un incontro col ministro Mannino

ROMA — Stromboli addio, addio Isola del fuoco dalle splendide spiagge nere. Dal primo ottobre per tutti gli Italiani del continente sarà ancora più difficile raggiungerla: il ministero della marina mercantile ha infatti deciso, senza preavviso e senza alcuna consultazione con chiese, che la motonave «Piero Della Francesca» cessi ogni servizio di collegamento con Napoli-Eolie-Milazzo, isolando completamente l'arcipelago dal continente. Il periodo di quarantena durerà dal 1° ottobre appunto, al 1° giugno, otto mesi di «profondo Sud».

Tanto più appare incredibile la decisione, se si considera che la stessa motonave, un grande e moderno traghetto adibito anche al trasporto di auto e merci, era stato assegnato alla rotta Napoli-Eolie non più tardi di due anni fa, nell'80, con decisione dello stesso ministero, in quanto considerata indispensabile alle esigenze turistiche e sociali dell'arcipelago: addirittura la nave faceva parte delle forniture previste dal primo piano quinquennale approvato con una apposita legge del 1975 e assegnato al settore C, appunto le Eolie.

Gli abitanti di Stromboli, Panarea e Salina hanno dato vita a comitati di agitazione, e da domenica il consiglio comunale di Lipari, su iniziativa dei consiglieri comunisti, si è convocato in permanenza a bordo della «Piero della Francesca». Una delegazione degli abitanti, insieme ai sindaci, ai consiglieri provinciali, ai parlamentari, si recherà probabilmente oggi dal ministro Mannino per chiedere la revoca del provvedimento. La linea Napoli-Eolie esiste da oltre 80 anni e rappresenta per tutti gli abitanti (specialmente per quelli di Stromboli e Panarea) l'unico vero collegamento con l'Italia.

LE TEMPERATURE table with weather icons and a map of Italy showing temperature zones.

Costi, distribuzione, professionalità, fra i temi di un convegno a Ferrara

Quindici anni di libri delle donne Dall'avventura all'organizzazione

Del nostro inviato FERRARA — In questa città medioevale e rinascimentale già velata dalle nebbie mattutine ancora più bella da quando ha scoperto il resto del secolo della cattedrale del XII secolo, si sono incrociate per due giorni le voci storiche dei femminismi, altre registrate in un catalogo, 15 anni di avventure e di imprese «folli», di «mille rivoli» sgorganti con entusiasmo neofita dal terreno e nuove iniziative. 70. Se il femminismo, riproposta l'anima se stesso, sta vivendo una stasi riflessiva, la sua editoria intanto non può aspettare. Alcune testate hanno sospeso le pubblicazioni, altre registrato un calo, i libri si vendono a fatica e le Edizioni delle donne, in particolare, stanno cercando un acquirente. Il nostro obiettivo è di riaprire — annuncia Ennio Moroli, direttore di Quotidiana donna — con un giornale da far uscire tutti i giorni, con un notiziario completo dalla politica all'economia alle salute, visti in un'ottica femminista. La chiave di interpretazione è ancora però da ridefinire. Non sono le difficoltà economiche che ci spaventano, ma il calo di progettualità politica del movimento.

Siamo stanche di darci l'autodelega di fronte ad una ipotetica lettrice che non si manifesta più, che non esprime più un vero interesse. Le lotte femministe hanno creato un gruppo stabile di 2000-3000 lettrici (quelle che ora leggono DWF) ma non hanno allargato l'area della richiesta alle decine di migliaia di donne che in certi momenti hanno ruotato intorno al giornale. Dobbiamo riconfrontarci con le idee e con le lotte, stimolare dibattito e nuove iniziative. Anche la redazione di DWF (Donna Woman Femme) non vuole diventare un «servizio». «Noi abbiamo aumentato le vendite — dice Anna Rita Buttafuoco — ma riceviamo meno stimoli, meno proposte di articoli, di ricerche. Non ci interessa essere soltanto un «punto di riferimento» per un movimento, non abbiamo più niente da dire. La ricerca storica sulle donne non può farla anche all'università, non è questo il punto. Nel numero che abbiamo fatto sulla casa, per esempio, non siamo state in grado di esprimere una posizione politica autonoma, sul decreto Nicolazzi. Stiamo pagando il rifiuto a parlare della politica in generale. Il pubblico delle donne — precisa

Maria Ombra di Noi donne, un giornale che si è completamente rinnovato e ha un nuovo pubblico in espansione — costituisce un mercato molto frammentato non solo per diverso tasso di scolarità ma per differenti livelli di coscienza e di protagonismo. In una realtà che cambia continuamente se non si è strutturalmente nella tecnica aiuta poco. È l'ipotesi politica che si fa prodotto e il mercato se lo va a cercare. A nostro parere c'è un mercato asettato in cui circola il comune senso delle donne. Il termine femminismo, in un certo modo, è troppo limitato per definire tutta l'estensione della coscienza delle donne. È una speranza, insomma, di una rivista che sia un punto di incontro per le donne. Una speranza di sviluppo sulla

quale, appunto, nessuna mia impresa è mai stata né è presente. E concludeva mettendola a disposizione di Dalla Chiesa la sua «più ampia collaborazione». Dagli altri, solo silenzio. Ed è un silenzio che pesa. Dice Luciano Piccolo, segretario della Camera del Lavoro di Catania: «C'è paradosso del vero nelle affermazioni dell'imprenditore Costanzo. Qui c'è un corrotto e un ruffiano, un imprenditore autentico, produttivo, cresciuto magari grazie alle commesse pubbliche, ma capace di diversificare, di esplorare nuovi terreni di investimento, lontano dal pantano dell'assistenzialismo». Una speranza, insomma, di una rivista che sia un punto di incontro per le donne. Una speranza di sviluppo sulla

Massimo Cavallini

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in temporaneo aumento. Una moderata perturbazione sta attraversando le regioni centro-meridionali.

Editori Riuniti advertisement featuring Martina Thom Immanuel Kant and Marcello Giomini. Includes text about books and a logo for Libri di base.

NAZIONI UNITE

Shultz e Gromiko oggi sanzionano il rinvio del vertice Reagan-Breznev

L'incontro fra i leaders delle superpotenze avrebbe dovuto tenersi entro quest'anno - Diverse valutazioni sul perché, invece, non ci sarà

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Primo incontro, oggi all'ONU, tra i due ministri degli Esteri delle superpotenze. Il fatto che George Shultz non abbia mai colloquio con Andrei Gromiko da quando, nel giugno scorso, diventò il successore di Haig alla segreteria di Stato è solo uno dei motivi che dilano il valore di questo incontro. Le altre ragioni di interesse sono più importanti.

Innanzitutto, il colloquio Shultz-Gromiko sancisce, in pratica, il rinvio a data imprecisabile del vertice tra Reagan e Breznev, che avrebbe dovuto svolgersi entro quest'anno, anzi addirittura nel mese di ottobre. Di questo «summit», spettacolare come tutti gli incontri tra i due grandissimi, ormai non si parla più come di un evento del calendario politico a medio termine. Si parla, invece, delle ragioni per cui, da una parte e dall'altra, lo si giudica inopportuno o poco conveniente o controproducente. Per gli americani — questo si dice a Washington — non ha senso un colloquio tra il presidente e il massiccio esponente di una leadership, come quella sovietica, in preda a una «paralisi strisciante» e a una «evidente passività», come dimostrerebbero sia le tragiche vicende del Medio Oriente, sia la prudenza della diplomazia sovietica in altri settori chiave (Africa del Sud, America centrale, lo stesso Afghanistan). Questa tesi si basa, ma solo in minima parte, sulle valutazioni dei più illustri sociologi americani, Severin Bialer, della Columbia University. Dopo il suo ultimo e recente viaggio a Mosca, Bialer ha detto che i dirigenti sovietici «hanno riconosciuto e sottolineato il proprio atteggiamento moderato»; ma, in pa-

Il tempo, hanno espresso la preoccupazione che l'amministrazione Reagan possa scambiarlo per debolezza. Una parte degli specialisti americani che, al vertice del Dipartimento di Stato, si occupano dell'URSS sostengono che, nonostante la debolezza mostrata, l'Unione Sovietica non può essere esclusa dal grande gioco internazionale. Altri, invece (e sono in maggioranza), ritengono che l'URSS è in gravi difficoltà e che ciò consente agli USA di guadagnare punti con una politica dura. Sembra che il segretario di Stato, Shultz, si collochi in una posizione equidistante tra queste due tesi.

La riluttanza dell'URSS a sollecitare il vertice dipenderebbe, invece, secondo i sociologi del Dipartimento di Stato, dalla convinzione che l'URSS può giocare di rimessa sfruttando in primo luogo le difficoltà che l'America incontra nei rapporti con gli europei e anche la crisi delle relazioni tra gli USA e Israele. Se queste valutazioni sono esatte, acquistano un peso considerevole gli incontri che Shultz ha avuto ed avrà con i colleghi delle maggiori potenze europee, sempre nella sede dell'ONU. Terzi, ha visto il francese Chysson, e il sottosegretario agli Esteri tedesco Van Stetten, domattina vedrà il nostro ministro degli Esteri Emilio Colombo e via via gli altri. Non è ancora certo se ci sarà un incontro tra i due grandi, ma la notizia pubblica popolare di Angola, questa sostituzione di figure potrebbe anche permettere di superare le difficoltà che sono state difficili nella trattativa per l'indipendenza della Namibia.

Aniello Coppola

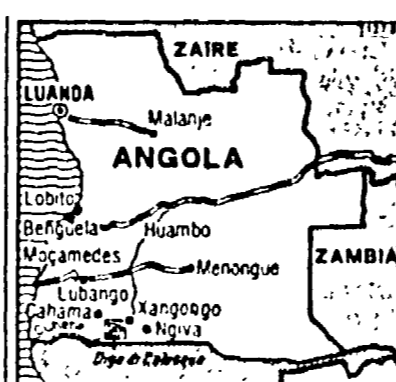
AFRICA AUSTRALE

Angola: francesi e portoghesi sostituiranno i reparti cubani?

La questione esaminata da Ennes e Pinto Balsamoa - Pechino riconosce Luanda

LISBONA - L'invio di truppe portoghesi in Angola che, insieme a reparti militari francesi, dovrebbero costituire una forza di «dissuasione» nei confronti delle iniziative aggressive del regime razzista sudaficano e sostituire in tale compito gli attuali contingenti cubani, sarebbe stato preso in considerazione, ieri, dal presidente del Portogallo, Ennes, e dal premier Pinto Balsamoa.

Il portavoce del generale Ennes, in una dichiarazione rilasciata al settimanale «Expresso», ha affermato che la Francia sarebbe interessata a inviare reparti militari in Angola, per sostituire quelli di Cuba. Il presidente portoghese — afferma il portavoce — «ha seguito queste notizie con la massima attenzione, ritenevando che in questa proposta francese non vi è nulla di negativo, soprattutto perché ora Parigi vede di buon occhio anche una eventuale partecipazione di truppe portoghesi in una forza di interposizione fra la Repubblica Sudafricana e la Repubblica popolare di Angola». Questa sostituzione di figure potrebbe anche permettere di superare le difficoltà che sono state difficili nella trattativa per l'indipendenza della Namibia.



Da Pechino, intanto, l'agenzia «Nuova Cina» ha reso noto che i governi della Repubblica popolare cinese e della Repubblica angolanese hanno deciso il reciproco riconoscimento e la notizia è stata confermata da Luanda, una prima riunione si svolgerà a Parigi lunedì prossimo, 4 ottobre. Come è noto, la Cina popolare ha sempre criticato la presenza di truppe cubane (considerate «braccio armato dell'URSS») in Angola e non ha potuto riconoscere il governo costituitosi nel 1975.

Il documento dell'episcopato è di natura politica, ma è anche un atto morale che presuppone la formazione della coscienza cristiana su punti fondamentali come «la difesa del nascituro, il diritto dei genitori a scegliere il tipo di educazione idonea per il figlio, la protezione del matrimonio e della famiglia». Un modo per dire che non bisogna votare per i socialisti che, dati per vincitori dai sondaggi (è incerta però la maggioranza assoluta), si sono pronunciati per una riduzione dei finanziamenti statali alle scuole private, anche se per l'aborto propongono una legge che dovrebbe prevedere solo in caso di pericolo di vita per la madre, di violenza, di grave deformazione del feto. In questo quadro l'appello dei vescovi fa il gioco dell'Alleanza popolare. Il partito conservatore di Manuel Fraga Iribarne, che prendendo le distanze dalla estrema destra golpista, si propone di continuare la politica dello status quo dell'Unione di centro in pieno accordo con la Chiesa.

«La verità è che la Chiesa somiglia oggi ad una nave che sta navigando nel mare mosso che è la società» — afferma mons. Angel Suñerola ricevendoci nell'austero palazzo del vescovato di Saragozza di Compostela, una delle tappe nell'estremo nord della Galizia del prossimo viaggio papale in Spagna. Dalle sue risposte, franche e impetive, si può intuire, abbiamo avuto la conferma del trapasso di cultura che la Chiesa spagnola sta vivendo e del timore che una svolta politica possa creare le condizioni per l'avvio di riforme sociali che potrebbero mettere in discussione i finanziamenti che i governi di Adolfo Suarez e di Calvo Sotelo hanno continuato ad assicurare, dopo la caduta del regime franchista ed ai centri di assistenza e formazione professionale gestiti dalla Chiesa.

Brevi

Spadolini invitato da Reagan negli USA

ROMA - Accogliendo un invito del presidente Reagan, il presidente del Consiglio sen. Spadolini si recherà, con il ministro degli Esteri on. Colombo, a Washington il 3 e 4 novembre prossimi, per una visita ufficiale di lavoro.

Ancora a Panama i «Cincherones»

PANAMA - I dodici inquirenti honduregni «Cincherones» che dopo avere nascosto tutti gli ostaggi catturati a San Pedro Sula erano stati trasferiti in aereo a Panama si trovano tuttora in quella capitale, in attesa di poter eventualmente essere trasportati a Cuba, paese cui intendono chiedere — a quanto si è appreso — asilo politico.

Soldato inglese ucciso nell'Ulster

BELFAST - Un soldato britannico è rimasto ucciso (ed un altro ferito) in un attentato in una strada di Belfast, dove una bomba è esplosa nel traffico tra i quartieri protestanti ed i quartieri cattolici della città. L'attentato è stato rivendicato dall'IRA.

Attentati dinamitardi a Francoforte

FRANCOFORTE - Un attentato dinamitardo ha provocato la morte di un uomo e il ferimento grave di sua moglie a Francoforte sul Meno. Le esplosioni sono state tre e sono seguiti davanti a edifici situati nei pressi della stazione ferroviaria. Dove hanno sede le agenzie della stampa e del traffico aereo «Pan American». Nessuno ha finora rivendicato questi attentati, di cui si resta piuttosto oscura anche la dinamica. Sembra, comunque, che il bersaglio principale fossero gli uffici della «Pan American» e che le vittime siano i custodi di uno degli edifici rimasti danneggiati dalle esplosioni.

INGHILTERRA

Si è aperto a Blackpool il congresso annuale del partito

I laburisti cercano di serrare le file Forse nell'83 le elezioni anticipate

Dal nostro inviato BLACKPOOL - Il partito laburista cerca un rafforzamento organizzativo che gli consenta una più solida ed efficace piattaforma contro il Thatcherismo.

Nel prossimo 12 mesi il paese può essere convocato alle urne. L'81° Congresso annuale che si è aperto ieri a Blackpool, alla presenza di 1.200 delegati, potrebbe essere l'ultima occasione prima dell'eventuale prova del voto.

«È una fase critica, un momento politico delicato», ha riconosciuto il leader Michael Foot nella sua serata di apertura non solo dell'unità, ma della identità stessa del partito. In discussione era la proposta di espulsione della tendenza «Militant» che la

direzione laburista ha definito contraria allo spirito e alla pratica del partito. È stato il segretario del partito, Jim Mortimer, a specificare le ragioni che consigliavano l'espulsione di «Militant» come corrente trotskista organizzata, nata negli ormai lontani anni 30, cresciuta come «partito dentro il partito», dotata di una struttura organizzativa separata, finanziata, sedi e pubblicazioni autonome. Dal canto suo Foot ha più volte ripetuto la sua ferma volontà di non sollevare una indebita e controproducente questione di disciplina all'interno del partito. L'opposizione risolutiva della direzione e del leader laburista contro «Militant», è stata motivata con il desiderio di sbarazzarsi di

«un corpo estraneo» che costituisce una minaccia all'unità e coesione del partito. Si come sono chiaramente stabilite dallo statuto. La linea perseguita dalla direzione laburista (per le astensioni) fin dal novembre dell'anno scorso, ha messo capo ad una lunga inchiesta e ad un rapporto che raccomandava al congresso l'espulsione di «Militant». Il leader Foot ha fatto propria questa posizione trasformandola in un dibattito, in una questione di fiducia. I grandi sindacati (che al congresso detengono la maggioranza) l'hanno appoggiata. Oggi il monastero non può opporre se, al contrario — come ha sostenuto la maggioranza — non ne abbia offuscato l'immagine e l'atteggiamento di sinistra. La discussione su questi temi è destinata a continuare.

maggioranze schiacciati al di sopra del 70%. Invano alcune voci, durante il vice dibattito, si sono levate a difendere «Militant»: in questi anni — si è detto — la corrente ha portato il contributo di un attivismo (soprattutto giovanile) che risalta rispetto all'apatia e alla rinuncia di alcuni settori laburisti. È discutibile se questo sedicente rilancio da sinistra abbia avuto un contributo effettivo al partito, o se, al contrario — come ha sostenuto la maggioranza — non ne abbia offuscato l'immagine e l'atteggiamento di sinistra. La discussione su questi temi è destinata a continuare.

SPAGNA

Chiesa e elezioni da Montserrat una critica all'episcopato

I vescovi - afferma l'abate del celebre monastero - non avrebbero dovuto interferire

«La Chiesa è un organismo che ha il dovere di intervenire in politica», ha detto l'abate del monastero di Montserrat, padre Maria Cassia Jurado, parlando ai giornalisti a Saragozza, dove si sta svolgendo il congresso del partito laburista. «Ma il monastero non può intervenire in politica», ha detto l'abate, «non è un partito politico».

«L'attuale presidente della Conferenza episcopale, mons. Diaz Merchán, succede in quel periodo al più prestigioso card. Tarazona deceduto assai giovane, e il suo stile di governo è stato molto discutibile. Ha preferito guardare al futuro ponendo l'accento su due punti: accettazione della democrazia come fatto irreversibile e rispetto del responso elettorale del prossimo 28 ottobre. È la linea che è emersa dal documento della Conferenza episcopale del 23 settembre la cui importanza sta nel fatto che, per la prima volta dalla morte di Franco, i vescovi si sono pronunciati decisamente a favore delle istituzioni democratiche, e che, per la prima volta, i vescovi si sono pronunciati decisamente a favore delle istituzioni democratiche, e che, per la prima volta, i vescovi si sono pronunciati decisamente a favore delle istituzioni democratiche».

FRANCIA

Aspra campagna delle destre Dura replica di Mitterrand

Giscardiani e gollisti scoprono le carte prospettando la richiesta di nuove elezioni - Il presidente lancia un messaggio di fiducia

Dal nostro corrispondente PARIGI - Nello spazio di un week-end, le due componenti di destra, giscardiana e gollista, hanno improvvisamente scoperto le carte giudicando i primi 500 giorni di Mitterrand come «inizio della fine» dell'esperienza socialista. Si è udito così il principe giscardiano Ponia-towski parlare dei ministri socialisti come di una «banda di Charlie» capeggiati da un «super-Charlie» (Mitterrand) da cacciare al più presto. Chirac ha sostenuto addirittura che «la sinistra organizza il regresso sociale». Il tutto basato sugli ultimi sondaggi IFOP e SOFRES che per la prima volta decretano un giudizio «piuttosto negativo» su questi 500 giorni (45 e 47 per cento dei mille intervistati). In un paese dove la tecnica, non sempre innocente, dei sondaggi a ripetizione appare ormai come un surrogato del dibattito politico, quale migliore occasione per la destra di tentare di uscire dall'impasse, in cui è stata cacciata dal voto del 10 maggio 1981 e dai quali non si è ancora ripresa. I grandi temi delle riforme economiche e sociali che hanno caratterizzato il primo anno di questi 18 mesi, i tentativi di rilancio di una economia in stagnazione da anni, pur nel quadro inelencabile di una crisi internazionale tra le più pesanti e nella ostilità del mondo d'oltre fron-

tera, le condizioni originali in cui si sta cercando di organizzare la lotta all'inflazione dividendo il fardello che essa comporta nella maniera «più giusta possibile e con lo sforcio di tutta la società» sono accuratamente ignorate da una opposizione che non è in grado di presentare alcun programma alternativo e che mostra di avere oggi due soli obiettivi: radicalizzare gli elementi del suo elettorato ancora sotto lo choc della sconfitta di ieri, e rispettosamente, contribuire a trasformare da cima a fondo i mezzi del paese per creare il proprio destino», annunciando però che la progressione del reddito delle famiglie «proseguirà anche nel 1983», aggiungendo che «per non perdere questo vantaggio occorre resistere all'inflazione».

Questo, ad avviso di Mitterrand, era lo scopo del blocco del biennio salarile, tanto discusso in questi giorni, dal quale si uscirà «alla data stabilita» attraverso una contrattazione che deve «vincolare governo e forze vive del Paese» in modo da evitare il ritorno dell'inflazione e ricondurre l'aumento dei prezzi sotto il 7 o anche il 6 per cento. E se Mitterrand non ha ignorato i problemi degli imprenditori, ha anche detto che «una impresa è fatta di tutti coloro che vi lavorano e che è impossibile accrescere la produzione senza lo slancio dei lavoratori».

Franco Fabiani

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE VITERBO

AVVISO DI GARA La Provincia di Viterbo intende procedere alla esecuzione dei lavori di risanamento e consolidamento delle strutture in cemento armato del ponte sul torrente Biciliano lungo la S.P. Bierona, mediante apposita gara di Appalto-Consorcio. La spesa per la realizzazione dell'opera di cui sopra è finanziata con mutuo a carico del Bilancio Provinciale. Le imprese interessate, iscritte all'A.N.C. in idonea categoria dei lavori, possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara, fatto presente che la richiesta non vincola l'A.S.n. Le relative istanze in bolla, dovranno pervenire alla Provincia di Viterbo (via Saffi, n. 43) entro e non oltre il giorno 12 ottobre 1982. Viterbo, il 15.9.1982.

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO La Provincia di Torino indica le sottostimate gare di appalto mediante licitazioni private: 1) S. P. n. 32 della Valle di Viù (tronco Viù-Maronco). Costruzione muri di sostegno con allargamento stradale (Km. 20.000-20.360) a monte del ponte di Villa di Lemie. Importo a base di gara L. 108.000.000. 2) S. P. n. 169 della Val Germanasca. Rettifica e costruzione galleria in c.a. antiveduta in località Portole. Importo a base di gara L. 95.000.000. 3) S. P. n. 100 della Valle d'Aosta. Importo a base di gara L. 210.000.000, potrà essere affidato a trattativa privata ai sensi dell'art. 12 legge 3/1/1978, n. 1, previa concessione dell'appalto libero. Le licitazioni private avranno luogo ad offerta segreta con la modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 (con il metodo di cui all'art. 33 lettera c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma 1, 2 e 3), con esclusione di offerte in aumento. Entro il termine di giorni 10 dalla data del presente avviso, le imprese interessate agli appalti suddetti, iscritte alla categoria 2° dell'Albo Nazionale dei Costruttori di cui al D. M. 25/12/1962 n. 770 e categoria 2° della tabella sopraesposta, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alle gare (in carta legale da L. 3.000) alla Divisione Contratti della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO. Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione. Torino, 28 settembre 1982. Il Presidente della Giunta Provinciale Dott. Eugenio Maccheri

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO La Provincia di Torino indica le sottostimate gare di appalto mediante licitazioni private: 1) S. P. n. 12 del Fossanico, dalla S.S. 460 al casello autostrada Torino-Vivaio. Importo a base di gara L. 195.000.000. (Si precisa che il 2 lotto lavori di L. 200.000.000 potrà essere affidato a trattativa privata alla stessa impresa aggiudicataria del lotto 1, con il metodo di cui all'art. 33 lettera c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma 1, 2 e 3). Si precisa che non saranno ammesse offerte in aumento, così come previsto dall'art. 1 della legge 10/12/1981 n. 741. Entro il termine di giorni 10 dalla data del presente avviso, le imprese interessate agli appalti suddetti, iscritte alla categoria 6 di cui al D.M. 25/12/1962 n. 770 e categoria 7 della tabella sopraesposta, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alle gare (in carta legale da L. 3.000) alla Divisione Contratti della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO. Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione. Torino, 28 settembre 1982. Il Presidente della Giunta Provinciale Dott. Eugenio Maccheri

Spettacoli

Cultura

Così i satelliti cambieranno la nostra vita fra 10 anni

Proviamo a immaginare come sarà come funzionerà tra 10-15 anni l'angolo video, vale a dire una parte della nostra abitazione dove avremo sistemato un televisore più sofisticato di quello che possediamo oggi, corredato di un complesso di apparecchiature capaci di moltiplicarne l'uso. Enrico Carli — che ha condensato in diverse e affascinanti descrizioni i futuri processi evolutivi della comunicazione — così descrive la scena: «Attorno al "buon vecchio televisore" nei prossimi anni ci sarà un groviglio di fili multimediali — l'area terrestre coperta — ha un diametro di 600 chilometri; i recenti accordi internazionali hanno riconosciuto a ogni Stato — anche i più minuscoli — il diritto a collocare in orbita un satellite per la trasmissione di dati e informazioni. Poiché si sta per entrare ormai nella fase preoperativa è prevedibile che tra qualche anno alcuni di questi "satelliti" saranno già in grado di illuminare vaste zone dell'Europa con programmi ricevibili simultaneamente in più d'uno Stato. L'impatto sarà notevole: ci saranno diversi profili (tecnico-industriale; giuridico-istituzionale; politico-culturale) e norme e in questi giorni si discute in un convegno organizzato a Venezia, nel quadro del Premio Italia.

Il primo gruppo di questioni ripropone il tema della capacità competitiva dell'Europa con gli USA e il

Giappone sul terreno industriale. C'è innanzitutto il problema dei lanciatori, cioè dei missili per collocare in orbita i satelliti. Il nuovo, recente fallimento dell'«Ariane» franco-tedesco segna da una parte la semi-vulnerabilità (almeno per ora) del monopolio USA nel campo occidentale; dall'altra il prezzo che l'Europa paga per la mancanza di una lungimirante strategia unitaria nel settore strategico dei vettori.

Le cose vanno un po' meglio nella costruzione e nell'assemblaggio dei satelliti. L'industria europea e quella italiana in particolare, appaiono invece di tutto impregnate di fronte al mercato vastissimo che si apre per la componentistica minore: a cominciare dal nuovo tipo di antenna necessaria per raccogliere direttamente il segnale inviato dal satellite. L'assenza di capacità (e volontà) pianificatrici e coordinatrici a livello europeo provoca una sorta di allucinante pendolarismo tra la totale subalternità alle multinazionali e fatui sogni di tener testa loro su tutto il fronte dei missili al telefilm: mentre andrebbero individuati i settori dove l'investimento di risorse è davvero suscettibile di profitti economici e politici, in direzione di un allentamento del dominio nordamericano e giapponese.

Sotto il versante giuridico-istituzionale, due questioni più di altre assorbono le



Pubblicità, disegni, informazioni commerciali e no: il video diventerà il nuovo centro domestico?

La casa-tv

Videodisco, videocamera, videoregistratore, videogiochi, anche il personal computer: attorno al piccolo schermo nascerà un «centro domestico di informazione e intrattenimento». Un convegno a Venezia analizza il nostro futuro tecnologico e i suoi problemi. Ma l'Europa non sa neanche mandare in orbita un satellite...

Due premi italiani a S. Sebastiano
Vincono Odoriso e Laudadio

SAN SEBASTIANO — Con l'assegnazione dei due premi principali ai registi italiani Luciano Odoriso e Francesco Laudadio si è concluso domenica nella città basca il Festival di San Sebastiano. Luciano Odoriso, 40 anni, con «Sciopio», prodotto dalla RAI, ha vinto diecimila dollari (pari a circa 14 milioni di lire) del premio Alfonso Sanchez per il miglior film della sezione «nuovi registi», la principale sezione competitiva del festival. La giuria, presieduta dallo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, ha così motivato la propria scelta, fatta tra i 26 film in concorso e dopo averne selezionati 11 (gli altri tre erano «Hector» dello spagnolo Carlos Perez Ferré, «Volver» dell'ar-

gentino David Lipszyc e il documentario «Picasso nuestro» della spagnola Maria Luisa Borrás). Per il trattamento altamente creativo, con scarsi mezzi materiali, di un tema di grande forza drammatica ed umana. La giuria della Federazione internazionale della stampa cinematografica (Fipresci) ha assegnato il proprio premio a Francesco Laudadio, brescino, 32 anni, per il film «Grog», prodotto dalla RAI e dalla Filmcoop.

Ha vinto il «Gran premio della critica internazionale» «Demonios en el jardín» dello spagnolo Manuel Gutiérrez Argon per 23 voti contro i 22 ottenuti da «Coup de torchon» del francese Bertrand Tavernier. Un incoraggiamento per il nuovo cinema spagnolo.

preoccupazioni degli esperti: il debordamento dei segnali emessi dai satelliti e il preannunciato comportamento degli Stati minori. Nessun accoglimento — basta guardare la carta geografica d'Europa e rapportarla alle capacità del satellite — potrà impedire a uno Stato di essere inondato dai programmi tv irradiati dai satelliti collocati in orbita dai paesi confinanti. In quanto agli Stati minori: non hanno né motivazioni dirette né risorse per farsi un proprio satellite. Più probabile che finiscano a cadere alle lusinghe (e al dollaro) di grandi compagnie commerciali interessate ad affittare il satellite per distribuire — saltando le barriere dei confini nazionali — programmi finalizzati esclusivamente al drenaggio delle risorse pubblicitarie e, quindi, alimentati in maniera consorziate in reti paranzionali; infine i programmi di compagnie multinazionali, alcune delle quali si sono di fatto già costituite e stanno preparando nel dettaglio le proprie strategie, soprattutto in vista di pingui mercati pubblicitari da conquistare. È possibile un governo di questo sistema, attraverso una griglia di politiche nazionali coordinate a livello europeo? O vedremo ripetuti — a dimensioni continentali — il regime anarchico che si è consolidato in Italia?

È questione destinata a influire in maniera decisiva sugli equilibri dei flussi internazionali della comunicazione e delle risorse che lo alimentano, tuttora totalmente sbilanciati a favore degli USA; sulla possibilità

— di cui tanto si discute in questi giorni ma ancora con risultati miseri e poco incoraggianti — di una iniziativa culturale europea in grado di arginare i pericoli incombenti di colonizzazione e di offrirci come valida alternativa — su un piano di collaborazione e non di conquista «neo-imperiale» — ai paesi in via di sviluppo.

A queste domande in Comunità europea ha finora risposto — e anche di questo si discute a Venezia — con l'idea di un programma televisivo europeo gestito dai servizi pubblici dei diversi Stati; di grandi compagnie commerciali interessate a contrastare le reti commerciali sul piano dell'offerta e non solo degli ipotetici vincoli giuridico-istituzionali. Sfruttando le imprevidite risorse di longevità d'un vecchio satellite — l'OTS — alcuni paesi, tra cui l'Italia, stanno sperimentando un programma europeo, comprendente anche test di gradimento su campioni di pubblico. Se è vero che appaiono superabili i problemi connessi alla traduzione multilingua e simultanea del «parlato», appare ancora del tutto nebulosa la soluzione sul tipo di trasmissioni da offrire al pubblico europeo, un programma scelto, d'élite? Un qualcosa di simile ad un sistema televisivo della Comunità? Programmi di largo consumo ma di discutibile qualità per tener testa alle reti commerciali? Oppure infine una programmazione complementare, integrativa delle reti nazionali?

La RAI sembra preferire quest'ultima ipotesi. Sembra una posizione saggia. Peccato — ma in ciò la RAI non ha colpa — che quando si discute a livello internazionale tutti ci ascoltano con attenzione ma poi chiedono: «Sì, va bene, ma quando ci metterete ordine nel vostro incasinatissimo sistema televisivo?»

Antonio Zollo

Dal nostro inviato
PARIGI — Dal Théâtre de Chaillot fino all'Odéon si respirava aria d'alta tensione. Nei giorni di questi luoghi famosi ha appena avuto svolgimento un Colloquio sul tema, invero troppo vasto e non pressante, «Il teatro e la democrazia», nel quale era impegnata gente dei due paesi (l'incontro «di ritorno» si terrà la primavera prossima a Prato, al Metastasio, che rappresenta la parte italiana). All'Odéon, s'insediava quel già discusso «Teatro d'Europa», alla cui testa erano stati nominati, dal ministro francese della Cultura, Jack Lang, due nostri connazionali, Giorgio Strehler e Maurizio Scaparro. Intanto, il cartellone annuncia qui, per il Festival d'Automne, due allestimenti strehleriani: l'«Io, Bettino Brecht» con lo stesso Strehler e Milos Forman, e il «Cenerentola» di Giuseppe Verdi, con il glorioso «Arlecchino» goldoniano, mentre alla Porte Saint Martin si darà la brechtiana «Anima buona di Sezuan».

Strehler, Scaparro, Ronconi: la Francia chiama i più famosi registi italiani. Cosa nascerà da questa collaborazione? Per ora un dibattito al Théâtre de Chaillot...



Il ministro della cultura francese Jack Lang (a destra) Luca Ronconi. Nella foto più a destra: Maurizio Scaparro

Parigi, italiano è bello

Quanto a Chaillot, il suo direttore Antoine Vitez ha avviato con Luca Ronconi un accordo per nuove produzioni, che vede coinvolti, nella pensata, il citato Metastasio, la Regione Umbria, il Comune di Roma e, più scorcio, il Centro di teatro Bresciano: sul tappeto ci sono, oltre la ripresa degli «Spectri» ibseniani inscenati a Spoleto l'estate scorsa, la più volte annunciata «La vita è sogno» di Calderón de la Barca e due testi tutti nuovi, finora misteriosi, a firma dello stesso Ronconi. Un programma fitto, che dovrebbe interessare Italia e Francia fra '83 e '84.

Non vogliamo dire che il Colloquio evocato, se avesse solo di copertura ideale allo stabilimento di concreti legami operativi, ma pensiamo che a questi ultimi spettacoli, comunque, l'onore sia la prima notizia. Del resto, il dibattito su «Teatro e democrazia» si è rivelato, nell'insieme, abbastanza deludente: assenze giustificate, demagogie e timidezze da lato italiano lasciavano eccessivo spazio, forse, a un confronto di opinioni, tra i nostri ospiti, che assumeva talora i toni e i timbri dello scontro, come quando il direttore del Festival di Avignone, Bernard Favre d'Arzier, ha accusato il potere attuale di perpetuare la tradizione del mecenatismo monarchico, e di chiedere pur sempre all'artista di farsi pedagogo, persuasore, ottenebrante così una pepata risposta dall'alto funzionario che s'inscriveva agli affari dello spettacolo, Robert Abirached, anche lui un intellettuale padano, ca-

pace di brillanti escursioni nei domini del sapere, ma pronto pure a buttar là, d'un tratto, la cifra della sovranità governativa destinata ad essere terminata, o almeno, momentaneamente, richiamata allo storico Ruggero Romano, che vive ormai da tempo a Parigi, e che espone senza mezzi termini una posizione assai critica verso il governo delle sinistre nel campo culturale: «Gli organizzatori di cultura nel senso gramsciano non sono cosa tutta diversa dai funzionari del consenso». E la replica di Vitez — «c'è potere e potere», non si possono assimilare le sue differenti forme nello stesso segno negativo — sembrava sfuggire al nodo del problema.

C'era Nicolini, e non si poteva non toccare l'argomento

della «festa» (che era, poi, tra quelli all'ordine del giorno). Ma il nostro imprevedibile amministratore pubblico ha spazzato tutti, ridimensionando il significato dell'«Estate romana» («è stata utile soprattutto a creare dei comportamenti»), e proclamando che, per lui, festa era anche, ad esempio, l'assistere al «Faust» di Goethe messo in scena dal regista Klaus Michael Gruber in apertura del Festival d'Automne.

Certo, se per festa s'intende gioia, allegrezza, letizia dello spirito, come non convenirne? Ma stentiamo a credere che il «Faust» di Gruber possa essere mostrato (come il «Parafal» di Syberberg) al Circo Massimo; e forse anche il Teatro Argentino, come qui l'«Odéon», gli andrebbe largo, per ragioni acustiche, se

non altro. Protagonista di questa nuova versione concentrata del capolavoro goethiano (in sostanza, della sua prima parte) — un'ora e cinquanta minuti filati — è un illustratore della vecchia generazione tedesca, Bernhard Minetti, quasi un coetaneo di quel Gustav Gründgens che ha fornito materia a Klaus Mann per il romanzo «Mephisto», e di conseguenza, a Istvan Szabo per il suo bello e premiatissimo film (ma, prima ancora, qui in Francia, Ariane Mnouchkine ne aveva cavato un'invenzione teatrale fra le sue meno felici).

Sotto il nazismo, Minetti lavorò «tranquillamente» (ebbe qualche guaio solo agli inizi), dedicandosi ai classici; ma non fece carriera nella

Maurizio Scaparro, direttore uscente della Biennale Teatro, ormai guarda alla Francia. Francia e Spagna, infatti, saranno le coproduttrici accanto all'Italia del teatro d'Europa che avrà sede a Parigi. Scaparro, come sarà questo Teatro d'Europa, che nascerà a Parigi sotto le ali mediterranee di Jack Lang?

«Posso dire innanzitutto quello che non sarà, quello che Strehler ed io, uniti da sempre da una solida amicizia e da una visione comune del teatro, non vorremmo mai che fosse. Non sarà una riedizione del vecchio Teatro delle Nazioni di buona memoria; non sarà un teatro MEC, non sarà un mercato comune delle lingue. Diciamo piuttosto che il Teatro d'Europa sarà una palestra in cui confrontarsi, dove l'importante sarà finalmente conoscersi, dove si potranno vedere spettacoli che nel loro paese di origine non avrebbero potuto nascere, magari per difficoltà finanziarie».

Una realtà produttiva, dunque, non una vetrina come molti temevano.

«Il Teatro d'Europa avrà come suo fine la produzione. Strehler vi farà degli spettacoli, io stesso ne dirigerò alcuni; altri registi avranno i mezzi per farlo. Ma là dove il Teatro d'Europa non sarà in grado di mettere in cantiere spettacoli non abdicerà certamente alla sua funzione di produttore per lo meno di idee, all'interno di un progetto comune. È chiaro che anche in questo caso faremo riferimento a quelle che consideriamo le personalità emergenti del teatro europeo, con il fine preciso di costruire spettacoli e progetti culturali che possano partire da Parigi per l'Europa o, nel nome dell'Europa, a Parigi ritornare».

Parigi dunque sarà l'ombelico del mondo teatrale europeo; di quali mezzi

Che ne dice Maurizio Scaparro «E ora con i francesi sfidiamo l'impero USA»



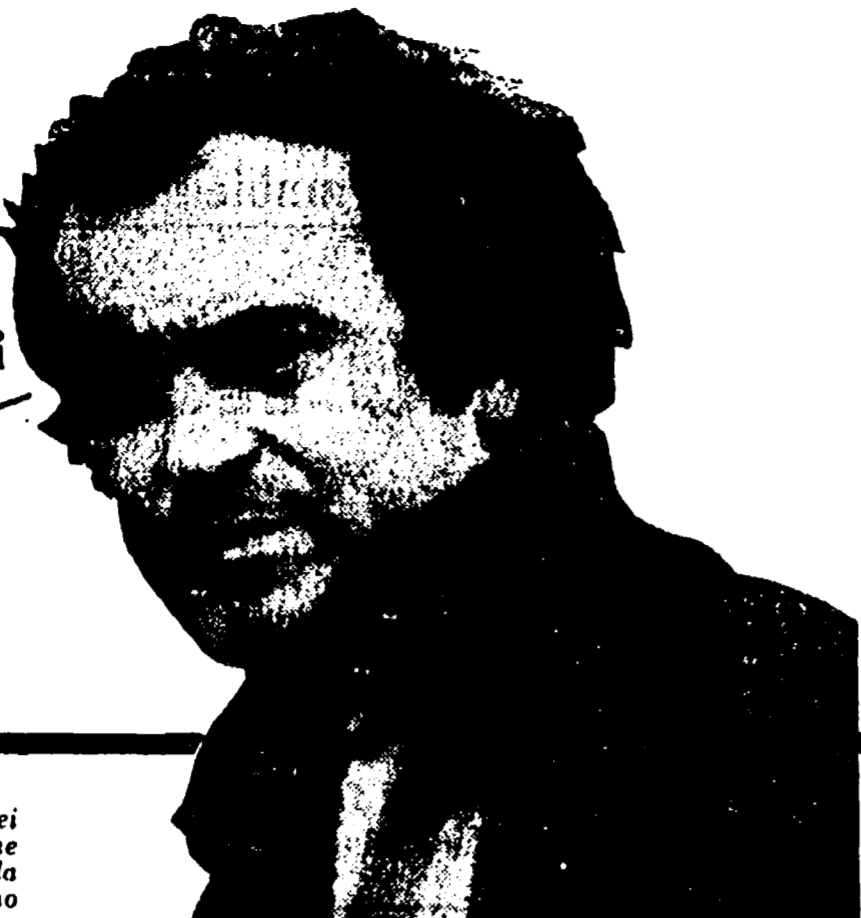
disporre per il vostro nuovo lavoro? «I mezzi organizzativi ci sono già e sono francesi. I mezzi finanziari dei quali potremo disporre li conosceremo nel dettaglio ad ottobre, nel corso di incontri che Strehler ed io avremo con Jack Lang. In questa occasione metteremo anche a punto la nostra futura strategia culturale, con proposte di largo respiro. Insomma questo Teatro d'Europa sarà l'epicentro di una sfida: la sfida della cultura europea nei riguardi di quella americana, vale a dire contro la cultura dominante dei «mass media». Alla base, comunque, di questo Teatro d'Europa sta la fiducia che uomini come noi hanno nelle istituzioni. Fiducia che Lang e Mitterrand nutrono in sommo grado, anche se non ci pensano due volte nell'affidare incarichi prestigiosi a stranieri come siamo Strehler ed io, e come è accaduto anche all'Opéra con Bongiankino. Quello che loro importa, infatti, non è la nostra nazionalità, ma il fatto che noi siamo degli uomini che credono e un'idea di teatro europeo. Da parte nostra faremo di tutto perché questo teatro europeo non si trasformi in un carrozzone, ma resti, al contrario, una struttura agile».

Che compiti avrà un organismo del genere? «Innanzitutto quello di pensare a progetti che coinvolgano un universo fantastico proprio di tutti gli spettatori europei ai quali vuole rivolgersi. Insomma, saremo un teatro europeo che crede che anche i sogni e le parole per spiegarli possano essere europei. Il nostro non sarà un teatro sovranazionale, ma piuttosto un accampamento con tante tende, abitate da uomini diversi che sanno però che il nemico da combattere è comune: certo modo d'intendere il potere, potere dell'intralcio. Che sappiamo, soprattutto, che il teatro può vincere questa sua battaglia perché, come già sosteneva Amleto, è la coscienza sporca dei re: un teatro specchio dei tempi anche se i tempi non si specchiano più in lui».

Maria Grazia Gregori

parla il Padre dei «Sei personaggi» pirandelliani, in una frase che è curiosa e a noi sconosciuta.

Un Faust, dunque, già nell'ombra della morte, che nessun «vigilante illusionismo demagogico» riuscirà a esorcizzare. Tanto più che il nostro (di spettatori) e il loro (di interpreti) «essere a teatro», nella sua dimensione mortale, viene ribadito e rafforzato di continuo dalla presenza del sipario, ora inavvertito ora discreto: rosso drappaggio variamente disposto attraverso corde e tiranti, che idealmente colloca quel vano agitarsi di figure come nelle pieghe di un lenzuolo funebre, mosso e rimosso dagli spasmi dell'agonia.



«Porca vacca» il regista è arrabbiato

ROMA — Il regista Pasquale Festa Campanile ha reso noto che chiederà alla magistratura italiana il sequestro del suo ultimo film «Porca vacca», uscito nel cinema nei giorni scorsi, avendo constatato che la copia in circolazione è stata tagliata e mutilata a sua insaputa dal produttore e dal distributore. «Ho visto un film completamente diverso da quello che io avevo girato — ha detto Pasquale Festa Campanile —. Un altro film in tutti i sensi. Sono state tagliate le sequenze più significative: l'

Troisi al lavoro per il suo nuovo film «Scusate il ritardo»

ROMA — Massimo Troisi ha iniziato a Napoli le riprese del suo nuovo film dal titolo (sembrava ancora provvisorio) «Scusate il ritardo». Il secondo dopo «Ricomincio da tre». L'opera seconda dell'attore napoletano, venuto alla ribalta con il gruppo «La smorfia» sciolto l'anno scorso, è i cui componenti hanno affrontato ciascuno per conto proprio la strada del cinema, è frutto di una lunga gestazione. Troisi ha lavorato con grande attenzione alla sceneggiatura dopo aver ideato il soggetto. Anche «Scusate il ritardo» è dunque un film tutto suo dato che, oltre ad averlo scritto, lo interpreta e ne firma la regia. Accanto a lui lavorerà Giuliana De Sio che interpreterà, accanto a Michele Placido e Alberto Maria Marzulli di «Scelopori» di Luciano Odorisio, «Leone d'oro» al festival di Venezia.

Centro sperimentale 397 aspiranti per il primo corso

ROMA — Sono 397, di cui 49 stranieri, gli aspiranti al corso speciale preparatorio del Centro sperimentale di cinematografia. Ad accedervi saranno, però, soltanto 30 che supereranno l'esame di ammissione davanti ad una commissione presieduta da Giovanni Grazzini, che è anche il presidente del centro, e composta da Mario Arosio, Mario Bernardo, Mario Calzini, Giuseppe Cereda, Vincenzo Del Frato, Ernesto G. Laura, Nelo Risi, Enrico Tossetti, Furio Scarpelli. Le domande degli stranieri provengono dai seguenti paesi: Nigeria, Brasile, Cile, Grecia, Australia, Svizzera, Spagna, Argentina, Germania, Ecuador, Giordania, Usa, Canada, Honduras, Israele, India, Lussemburgo, Marocco, Austria, Turchia, Iran, Cina, Danimarca, Francia, Venezuela, Libia, Libia, Olanda.

ROMA — «Forse siete tutti corredi di un crimine, vi avverto. Ma qui stasera si avvera un sogno: vedremo un film — anzi il fantasma di un film, che, essendo stato bruciato, non esiste più. Credo che non accadrà niente. Del resto, ci sono cose più serie alle quali pensare». Bernardo Bertolucci aveva promesso una sorpresa in occasione della serata dedicata alla rassegna romana «Ladri di cinema»: e la sorpresa è stata. Sfidando l'aberrante sentenza che condannò al rogo nel gennaio del 1976 «Ultimo tango a Parigi» e che costò al regista cinque mesi di prigione con la condizionale e cinque anni di privazione dei diritti civili, gli intraprendenti cinephiles della cooperativa «Missione impossibile» hanno infatti proiettato di fronte a un pubblico folto e incuriosito una copia in edizione originale (sottotitolata in italiano) del celebre film «Le plaisir» di Max Ophüls. Nessun problema, per fortuna: non ci sono state interruzioni e potremmo dire, di tanto in tanto, un pubblico di persone che, come si diceva in un'intervista di Maria Schneider, «una di quelle donne di Renoir padre» dice Bertolucci — che possono campare serenamente sui sedili di chi le ama. Ma dove era lo scandalo? Solo la mente bacata di un magistrato poteva scorgere in questo film un'offesa, un'offesa al comune senso del pudore, che poi comune non è mai stato. Aveva detto Bertolucci, poco prima della proiezione-pirata: «Esistono ladri di cinema buo-

«C'è un solo grande film: il piacere»

Bertolucci ha presentato a sorpresa «Ultimo tango» e ha parlato dei suoi maestri e del pubblico «Al cinema bisogna godere, il '68 ha perso perché aveva paura di farlo»



NELLE FOTO: a sinistra, Bertolucci, qui sotto, Maria Schneider e Marion Brando in «Ultimo tango», il film che fu condannato al rogo della magistratura

La pittura riapre il «caso» Pirandello

Dal nostro inviato FERRARA — Fausto Pirandello (Roma 17 giugno 1899-30 novembre 1975) è stato un pittore aspro e solitario in anni difficili e tragici ma che, col suo intrinseco percorso pittorico così ansioso e selvaggio, ha «bucato» gli anni del fascismo e della guerra per consegnarci un messaggio, assai puro e trasparente, di amore e di allarme per la vita. Lo ha fatto quasi senza compromessi. Ma in vita è stato emarginato. E, a giudicare da recenti, monumentali e caotiche rivisitazioni come la bolognese mostra «La Metafisica: gli anni venti e la milanese «Gli anni trenta: arte e cultura in Italia» che, riciclando tutto, pasticciava tra arte fascista e arte di liberazione, tale emarginazione s'è fatta più profonda. Questa mostra al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, dopo la mostra del '76-'77 a Roma, è una mostra bella e documentata e ripropone, in tutta la sua tensione, il caso pittorico di Fausto Pirandello. Sarà perché i nostri giorni sono così difficili, sarà perché tanti non vogliono avere più memoria e cancellano ogni speranza dall'orizzonte tanto abbattuto della vita, ma oggi le immagini di Pirandello, così sospese tra amore e ansia in una immersione sensuale e disperata nella vita quotidiana, così reali nell'esaltazione della carne e così visionarie e prefiguratrici nel panico che tutto si perda, si vedono e si comprendono meglio. L'avvio giovanile di Pirandello è un tributo a Carona e a Spadini ma già il nostro si esprime con una forma anti-gravosa, patetica, di un eroe dolente che imprime nella materia del calore una vitalità molto terrestre e furente e magmatica. Il «Trattato di scultura» del 1924 è una tormentata figurata vangeliana, portatrice di una sofferenza e di una solitudine assai precoci. Fu decisivo, credo, il soggiorno a Parigi tra il 1927 e il 1930. Vi conobbe gli «italiani» di Parigi: Severini, di Chirico, Paresec, Tozzi, Campigli, Savinio e Magnoli, e, soprattutto, trovò certezza per il suo stile nascente nella costruzione cubista e nella ten-



Due tele di Pirandello: «Scale» del 1934 e, in basso, «Bagnanti» del 1946

sione esistenziale espressivista: Braque e Picasso, Gris e Soutine, Placido e Kokoschka. E il grande momento della «nature morte» come sculture dalla luce nell'evanescenza materica e tulle degli oggetti buttati via nel caos e ripescati dall'amore. Come Morandi anche Pirandello arriva allo stupore per le cose ordinarie di cui aveva scritto de Chirico ma con un'«luminazione flammeggiante di sguardo» che la Metafisica non aveva. È la sua sorte di pittore, è la sua grandezza poetica, sin dai primi anni trenta stupirsi come un primitivo ogni giorno davanti alla vita piena e fluente e sentirsi subito minacciato e derisore come quel panico e quella tensione che stravolgono la materia del dipingere. Pirandello ama la solitudine mediterranea e accente che quasi non lascia ombre ma in questa solitudine la vita e le figure quotidiane passano come per una condanna, per un esodo, per un allarme che spinge alla fuga. È questa tensione che lo tiene lontano dalla pittura del Novecento e dal «clima» arcaico o modernista che fosse del fascismo. Sarà vicino, invece, ai pittori della Scuola Romana: Scipione, Mafai, la Raphael, e Meli, Ziveri, Guttuso. Ma quella così costruita solitudine mediterranea, quell'estate arsa dove la vita d'ogni giorno è investita da un vento tragico, sono scoperte tutte sue, allucinazioni e ossessioni prefiguratrici tutte sue, oggi si può dire soltanto se per l'impianto materico, nell'immagine, di concretezza carnale e di allarme. La Roma bruciata dal sole

Ma 20 anni fa non c'era ancora il «tempo delle mele»

GAZZOSA ALLA MENTA — Scritto e diretto da Diane Kurys. Interpreti: E-féonore Klarwein, Odile Michel, Anouk Ferjac, Coralie Clément, Valérie Stano. Fotografia: Philippe Rousselet. Musica: Yves Simon. Sentimentale. Francia, 1977. Alla frenetica ricerca di nuovi e remunerativi «Tempi delle mele», i distributori non si stanno facendo in quattro per trovare, tra i fondi di magazzino inventati, qualche pellicola da appiattare alla commedia di Pinoteau. L'operazione ha il fiato corto, ma se non altro, ha l'inconscio pregio di fare uscire sugli schermi un curioso e premiatissimo film del 1977, «Diabolus Mentis» (ora ribattezzato «Gazzosa alla menta»), scritto e diretto dalla giovanissima attrice Diane Kurys. Solo che, a partire dall'ambientazione (siamo nella Parigi dei primi anni Sessanta), esso non ha proprio niente a che vedere con il tempo delle mele e, contrariamente, goffamente per una storia d'oggi, introducendo canzonette recenti e battute su David Bowie, vuol dire fare a pugni con l'intelligenza degli spettatori. Fatica inutile, oltretutto, perché l'atmosfera parigina di vent'anni fa si respira subito, sin dalla prima inquadratura: sui muri campeggiano scritte del tipo OAS-SS, la radio annuncia che Kennedy è appena morto, si bacia al ritmo di «Shadow» e «Muriel di Reanais» e «La grande fuga» di Sturges sono i film alla moda. E poi, quale madre non permetterebbe oggi alla figlia tredicenne di indossare un collant. Mascheramento a parte, comunque, «Gazzosa alla menta» si può gustare come un piacevole ripiego di costume che getta un occhio discreto nell'adolescenza delle due sorelle, Anne e Fidélité. Il plot narrativo è gracile, d'accordo, e la tecnica registica della Kurys (col spezzettato, priva di una idea forte,

La mostra Nino Franchina, una campagna tutta di ferro

CORTONA — Dopo la mostra di Roma del '79, si rivela qui Cortona il percorso moderno di scultore di Nino Franchina. È l'ambiente antico delle sale e soprattutto del cortile così ben tagliato nella pietra serena a esaltarne le forme e proprio nel contrasto dei materiali con cui sono costruite e per il modo fantastico di bloccare nelle forme la materia del ferro, dell'ottone, del metallo verniciato, dell'acciaio inox, della lamiera battuta o tagliata o saldata con la fiamma. «Consanguineo» di Colla e di Burri ha guardato anche Gabo e Pevsner. Ma fu posizione poetica tutta sua quella di mettere il fare dello scultore d'oggi in parallelo col forgiatore della primitiva metallurgia mediterranea e con l'operaio-tecnico della fabbrica. E se per Burri la materia è piaga ed eruzione, per Franchina è la crescita e l'implosione in una forma di totem urbano costruttivista o di

UNA NUOVA COLLANA DI SAGGI GARZANTI: la scienza diventa cultura.

Una collana di interventi e testi che contribuiscono ad inserire la scienza nel patrimonio della conoscenza comune: per una visione più ampia della realtà, per una maggior capacità critica nel valutare il presente, e pensare il futuro. A Woodcock - M. Davis Ugo L. Businaro DELLA TEORIA R & S P LA TEORIA DEI CATASTROFI Un progetto per rinnovare la ricerca scientifica in Italia: I fenomeni discontinui, dalla duplicazione cellulare ai terremoti. 192 pagine, 12.000 lire. Di prossima pubblicazione: W. Heisenberg LA DOPPIA ELICA: LA TRADIZIONE TRENT'ANNI DOPO NELLA SCIENZA SAGGI ROSSI GARZANTI

A. S. N. U. AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA FIRENZE

In esecuzione della Delibera N. 3205 del 15.6.82, della propria Commissione Amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana (A.S.N.U.) del Comune di Firenze, indice il seguente appalto concorso: FORNITURA DI MATTONI REFRATTARI PER LA REVISIONE DEI FORNI DELL'IMPIANTO INCENERITORE, PER L'IMPORTO PRESUNTO DI LIRE 60 MILIONI. Le domande di partecipazione all'appalto concorso dovranno pervenire alla direzione dell'ASNU (Firenze, Via Baccio da Montelupo, 52 - cap 50142), entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze. IL DIRETTORE (Dd. Ing. Adamo Diacopoli)

A. S. N. U. AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA FIRENZE

In esecuzione della Delibera N. 3284 del 10.8.82, della propria Commissione Amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana (A.S.N.U.) del Comune di Firenze, indice il seguente appalto concorso: ESECUZIONE DEI LAVORI PER LA RISTRUTTURAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTIVI E RELATIVE OPERAZIONI DI INCENERIMENTO, PER L'IMPORTO PRESUNTO DI LIRE 82 MILIONI. Le domanda di partecipazione all'appalto concorso dovranno pervenire alla direzione dell'ASNU (Firenze, Via Baccio da Montelupo, 52 - cap 50142), entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze. IL DIRETTORE (Dd. Ing. Adamo Diacopoli)

Sempre più preoccupante la situazione dell'azienda elettronica di Tor Cervara

Voxson: drammatico SOS «Ci vogliono mandare a picco»

Il nuovo grido d'allarme lasciato ieri durante un'assemblea aperta - Giovedì sciopero e manifestazione al ministero dell'Industria - Quei 16 miliardi negati - Le responsabilità del governo e le

I televisori cercano in tutti i modi di non farglieli costruire e alla Voxson, da due anni, l'unica «produzione» che tira e quella delle assemblee aperte. Una scelta obbligata per i 1.700 lavoratori dello stabilimento di Tor Cervara, che si trovano di fronte alla drammatica prospettiva di perdere (le questioni di giorno) il loro posto di lavoro. Nonostante i logoranti 27 mesi di cassa integrazione ieri mattina nella sala mensa erano ancora tanti e decisi ad impedire la cancellazione della loro fabbrica. I giovedì prossimi si ripresenteranno per tutta la giornata e in corteo andranno sotto il ministero dell'Industria. Una cancellazione strepitosa e - lo hanno detto in molti - politicata. Con un governo che sembra puntare e in maniera sempre più decisa a tagliare l'industria elettronica del centro sud per favorire le mire monopolistiche di gruppi nordisti come quello Zanussi-Indesit.



picche a tutti gli inviti e a tutte le sollecitazioni. Per gli istituti di credito non valeva nemmeno la garanzia del ministero del Tesoro. E così con le ali tarpate, messa nelle condizioni di non poter acquistare le materie prime e quindi di produrre la Voxson si trova ora vicinissima al collasso. E tutto questo mentre la sua immagine, le sue capacità tecnico-progettive continuano a riscuotere diversi consensi. L'ultimo viene dalla rivista specializzata «Video» che nel suo ultimo numero al termine di una aggrava tra 24 modelli di tv color ha collocato il prodotto Voxson al secondo posto. Più che giustificato, quindi, il grido di allarme che nuovamente ieri è stato lanciato dai lavoratori e che rappresenta i sindacati,

miliardi decisi dal governo per lo sviluppo del settore, ma il ministero del Tesoro alla REL non ha dato finora neanche una lira. Accanto a questo manca poi un disegno preciso su quali binari far sviluppare l'elettronica italiana. Nessun piano per una diversificazione produttiva con progetti legati alle telecomunicazioni (telegrafica ecc.), nessuna decisione sui necessari accordi da realizzare con i produttori di componenti per i tv color e con le multinazionali. Tutto questo mentre sempre più finalizzato a favorire la leadership di Zanussi-Indesit, negando a tutti gli altri la possibilità di svolgere un proprio ruolo.

«Una scelta suicida che rischia di distruggere un patrimonio di conoscenze tecnologiche e che cozza anche contro precisi dati di fatto - ha aggiunto Izi - visto che la Zanussi, con una perdita di 20 miliardi, non ha dato dimostrazione di essere all'altezza del compito che gli si vorrebbe assegnare. Mentre proprio qui a Roma l'accordo che sta maturando con l'azienda elettronica, l'Autovox, va in questo senso, esistono le possibilità per dare vita ad un polo dell'elettronica civile. L'ostinato rifiuto a concedere quei miseri 16 miliardi più che una cattiveria di qualche istituto bancario sembra far parte di un disegno ben più diabolico. Una volta che la Rel assegnerà quei 240 miliardi non si troverà di fronte 43 aziende (tante sono quelle che hanno presentato un piano e quindi chiesto di poter disporre dei finanziamenti) ma tanti «cadaveri» e quindi la «torta» sarà consegnata alla Zanussi.

«Aspetto con ansia che i rapitori di mia figlia si mettono in contatto con me e che facciano le loro richieste. Devo tornare urgentemente a Dubai, in Arabia Saudita, se vogliono che racemi qualche soldo. Sono un lavoratore all'estero, vengo in Italia solo nei periodi di vacanza».

«Fino al 1965 - ha detto nella conferenza stampa il padre della giovane sequestrata - non avevo niente. Avevo persino il problema della benzina e delle sigarette. Collaboravo ad alcuni giornali sportivi, ero iscritto al Psi, sono anche candidato al Comune. Mi occupavo di promuovere attività sportiva, per l'ARCI-UISP. Poi, proprio per migliorare la nostra condizione economica, sono partito in cerca di fortuna e mi sono separato da mia moglie. L'unico bene che ho in Italia è questa casa di Mentana. Il mio lavoro farmi sapere subito cosa vogliono. Per poter pagare un riscatto devo tornare a Dubai».

Il padre della ragazza rapita: «Aspetto richieste»

«Aspetto con ansia che i rapitori di mia figlia si mettono in contatto con me e che facciano le loro richieste. Devo tornare urgentemente a Dubai, in Arabia Saudita, se vogliono che racemi qualche soldo. Sono un lavoratore all'estero, vengo in Italia solo nei periodi di vacanza».

«Fino al 1965 - ha detto nella conferenza stampa il padre della giovane sequestrata - non avevo niente. Avevo persino il problema della benzina e delle sigarette. Collaboravo ad alcuni giornali sportivi, ero iscritto al Psi, sono anche candidato al Comune. Mi occupavo di promuovere attività sportiva, per l'ARCI-UISP. Poi, proprio per migliorare la nostra condizione economica, sono partito in cerca di fortuna e mi sono separato da mia moglie. L'unico bene che ho in Italia è questa casa di Mentana. Il mio lavoro farmi sapere subito cosa vogliono. Per poter pagare un riscatto devo tornare a Dubai».

Manifestazione a piazza Santi Apostoli Si fermano 4 ore per denunciare perché si muore nei cantieri edili

La tragedia di via del Fornetto è l'ennesimo «omicidio bianco» dopo il crollo di un capannone a Fondi e l'incendio a Sabaudia



Perché nei cantieri non si debba più morire, perché siano rispettate le norme antinfortunistiche, perché sia messo un freno alla pratica dei sub-appalti. Con queste parole d'ordine la federazione dei lavoratori delle costruzioni chiama oggi allo sciopero per quattro ore gli operai dell'edilizia, delle industrie di laterizi, delle fabbriche di cemento. L'astensione dal lavoro durerà quattro ore.

La giornata di lotta culminerà, nel pomeriggio, con una manifestazione. L'appuntamento è a piazza Santi Apostoli dove prenderanno la parola Piero Polidori a nome della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, Ciddio, della Fie regionale e Milra, della Fie nazionale. Uno sciopero di denuncia; così è stato definito quello odierno. Il sindacato, infatti, l'ha proclamato all'indomani della tragedia avvenuta nel cantiere sotterraneo di via del Fornetto, dove quattro operai hanno perso la vita per l'esplosione di un collettore. L'ennesimo «omicidio bianco», dopo la morte dei cinque operai a Sabaudia, bruciati nell'incendio dello stabilimento.

Tanti incidenti che la dicono lunga su come gli imprenditori del settore hanno detto di far fronte alla crisi: aumentando lo sfruttamento, ricorrendo ai sub-appalti, dove mancano controlli, risparmiando sulle misure antinfortunistiche. Ecco cosa vuole denunciare questo sciopero.

Ostia: indagini su una gigantesca truffa collettiva

Promette affari d'oro e raggranella 4 miliardi

Raccoglieva milioni in cambio di interessi mensili sicuri

Aveva escogitato un meccanismo semplice e di sicuro richiamo. Con una mano raccoglieva milioni (almeno 5) in contanti, con l'altra prometteva in cambio interessi immediati pari al 10 per cento. E lì data da vera Cosa, mucchietto su mucchietto, si è fatto consegnare da frode di risparmiatori - qualcosa come 1 miliardi di lire, per un'operazione precisata, operazioni finanziarie. Poi, per allargare ancora il giro, ha inserito nell'affare alcuni fidati collaboratori a questi compiti spettava una parcella «segreta», il 20 per cento della somma.

La catena, perfetta, ha funzionato per un bel po'. Ma a un certo punto, si è rotta: il capo-banchiere - non è più riuscito a far fronte ai pagamenti e l'impingolo si è scoperto. I risparmiatori hanno chiesto indietro i soldi, lui - senza più liquidi - si è barricato dentro casa. Li sono andati a trovarlo gli inquirenti, cui la protesta era giunta all'orecchio. Ed ora la magistratura sta cercando di chiarire l'intera gigantesca truffa. Protagonista un uomo di Ostia - il suo nome non è stato reso noto - e vittime, in maggioranza, numerosi impiegati aeroportuali (alcuni di loro, sembra, avrebbe depositato - fino a 200 milioni di lire).

Massacrato per vendetta il giovane di Torre Angela?

La squadra mobile non è ancora riuscita a fare luce sull'ordigno «esecuzione» di Sebastiano Conca, un giovane pregiudicato di ventotto anni, avvenuta nella nottata tra sabato e domenica su un prato di Torre Angela. Il corpo dell'uomo è stato scoperto dopo una telefonata anonima domenica mattina. Uno spettacolo orrendo si è presentato agli occhi degli agenti. Il giovane prima di essere ucciso aveva tentato di suicidarsi con un revolver e stato massacrato a colpi d'ascia. I colpi erano andati a segno e il corpo è sparito nel nulla.

È accaduto ieri nel tratto pomeriggiato in via del Pavone denario l'appartamento del giovane Agnese Cutini e Giovanni Rinaldi, che subito dopo l'aggressione sono stati medicati al S. Spirito. L'uomo, colto al capoluogo, è stato giudicato guaribile in sette giorni.

Aggrediti nel laboratorio. preso uno dei rapinatori

Si sono fatti aprire la porta del laboratorio con un pretesto e poi, una volta dentro, hanno malmenato e immobilizzato i proprietari. Il colpo sarebbe riuscito se la moglie dell'officina non avesse gridato richiamando così l'attenzione dei vicini. Spaventati dalle urla i due rapinatori hanno frotto d'olio le gambe. Uno, Fabrizio Bartoletti di 19 anni, è stato arrestato dagli agenti del commissariato Borgo a poca distanza dall'abitazione dei due coniugi. Aveva ancora la pistola 7,65 con la quale poco prima li aveva minacciati. L'altro è riuscito a sparire nel nulla.

Sotto accusa capi e killer del gruppo fascista di Terza Posizione

In 29 alla sbarra per 4 anni di terrore

Inizialmente erano cinquantaquattro gli indiziati - Tra questi, i fratelli Cristiano e «Giusva» Fioravanti, la Mambro, l'assassino di «Serpico» Ciavardini e l'ultimo superlatitante dei NAR arrestato, Walter Sordi - L'inchiesta avviata nel '79 sul gruppo più forte della destra eversiva nelle scuole - Un'associazione nata per sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato e i sistemi economici



Cristiano Fioravanti

Walter Sordi

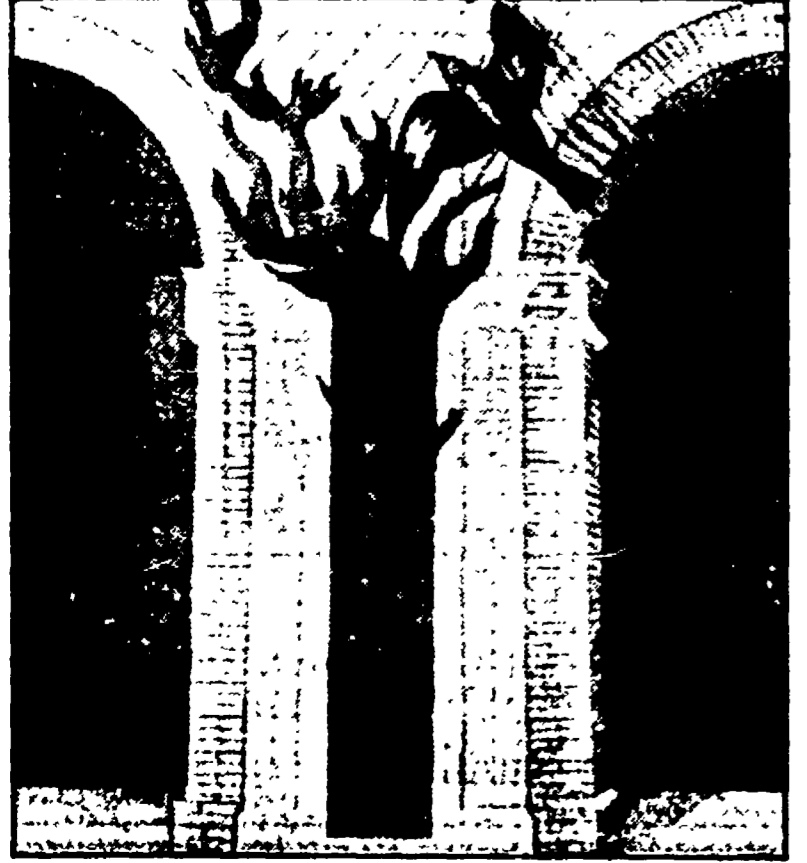
Si è conclusa con il rinvio a giudizio di ventinove estremisti di destra l'inchiesta giudiziaria svolta dal giudice istruttore di Roma Luigi Gennaro sugli esponenti di «Terza Posizione». L'indagine coinvolgeva cinquantaquattro presunti terroristi neri, accusati di reati che vanno dall'associazione sovversiva alla costituzione e partecipazione di banda armata, al tentativo di omicidio, alla violazione della legge sulle armi, all'aggressione. Ma una parte consistente degli imputati è stata prosciolta, spesso per mancanza di indizi precisi, nonostante le testimonianze schiaccianti di numerosi «pentiti».

Tra le persone rinviata a giudizio compaiono nomi di spicco dell'eversione nera, come i fratelli Cristiano e «Giusva» Fioravanti, Luigi Ciavardini, Francesco Mambro, Marcello De Angelis, Gabriele Adinolfi, Luca De Orzi, Dario Merati, Roberto Nistri, Stefano Soderini e Giancarlo Lagana. L'inchiesta coinvolgeva anche Giorgio Vale, suicidatosi alcuni mesi fa dopo una sparatoria con la polizia. Nazareno De Angelis, che si suicidò in carcere lo scorso anno, e Luca Perucci, «Giustiziatore» dai suoi stessi camerati che lo ritenevano una spia della polizia. Tra gli altri «neri» inquisiti

c'è anche Walter Sordi, arrestato non più di due settimane fa in una villa di Lavinio, in compagnia di un «ideologo» di Terza Posizione, Enrico Tomaselli, anch'egli imputato in questo futuro processo contro il gruppo «nero». Questo arresto ha rappresentato la conferma dei legami internazionali del fascismo italiano, soprattutto di quelli che hanno «militato» in Terza Posizione. Alcuni mesi addietro un gruppo consistente di dirigenti di «TP» venne sequestrato in un appartamento londinese. C'erano Fiore, Tiraboschi, Rita Marinella e molti altri giovani fuggiti all'estero con i soldi, frutto delle rapine effettuate soprattutto nella capitale dai «ragazzini» di Terza Posizione. Walter Sordi, entrato a far parte del gruppo dei «sanguinari» NAR, è stato arrestato dopo una rapina compiuta a Parigi.

Questo processo, dunque, seppure «tagliato» dai numerosi proscioglimenti, rappresenta un'importante vittoria della banda armata del FUAN, uno dei primi grandi dibattimenti su molti anni di attività criminali, tentativi di omicidio, incendi dolosi, rapine e omicidi (per i quali si procede ora con separate istruttorie), tentativi di omicidio, incendi dolosi, rapine e omicidi (per i quali si procede ora con separate istruttorie), tentativi di omicidio, incendi dolosi, rapine e omicidi (per i quali si procede ora con separate istruttorie).

Delle persone rinviata a giudizio tredici sono in carcere, mentre le altre sono latitanti o a piede libero.



Una mostra di quattordici artisti al Forte Sangallo per celebrare il tema della liberazione umana

Come usare la solitaria rocca di Civitacastellana?

Un gruppo di operatori «rivisita» il Forte del Sangallo con interventi personalizzati Di cella in cella nella ricerca della libertà

Dodici celle da Sangallo - Civitacastellana. Forte del Sangallo. La mostra è stata curata da Giuseppe Gatt, con gli interventi di Alfredo Anzellini, Saverio Bufalino, Anna Carboni, Maria Chio, Massimo De Angelis, Pino Focchietto, Daniela Fonti, Nino Galliani, Matteo Masiello, Enzo Mattioli, Mauro Passeri, Alessandro Picca, Giuseppe Simonetta e Alfonso Talotta. Resterà aperta fino al 30 settembre.

È stata una grossa novità, negli anni Settanta. L'andar degli artisti (preferivano essere chiamati operatori visivi o estetici) per castelli e rocche e antichi palazzi, magari mezzo distrutti per fare interventi spettacolari tali da risvegliare i luoghi e la coscienza della gente. L'Italia si sa pullula di luoghi da riscoprire e rivitalizzare. Gli operatori hanno assicurato il loro intervento nel Visco e nelle rocche sull'onda montante dell'effimero e della performance ma, in linea generale, sono riusciti a far riscoprire la modernità di luoghi abbandonati, a penetrare nello sterminato spessore della storia delle civiltà in Italia, a indicare possibilità inesplorate di una nuova arte d'ambiente.

Oggi non è più di moda essere operatori estetici nel luogo e nel territorio: il «genus loci» va bene solo se è dipinto. Insistono tenacemente nel fare interventi ambientali quasi soltanto artisti singoli o in gruppi

che abbiano radici autentiche, antiche o nuovissime, in un luogo e in un territorio. Mi sembra il caso schietto e di grande interesse di questo gruppo di artisti attivi nel Visco e nelle rocche sull'onda montante dell'effimero e della performance ma, in linea generale, sono riusciti a far riscoprire la modernità di luoghi abbandonati, a penetrare nello sterminato spessore della storia delle civiltà in Italia, a indicare possibilità inesplorate di una nuova arte d'ambiente.

La Checo ha realizzato un albero fiammeggiante con un uccello che traspa le sbarre dei raggi del sole. Gagliardi s'è messo, legato e sanguinante, ai piedi di un muro striato di sangue e che porta scritta la parola libertà (l'effetto è scioccante). Passeri ha immaginato su una ben costruita geometria un gran volo di liberazione di un giovane uomo urlante. Talotta sa rendere bene l'incubo di notte e chiavistelli. Ma non è il solo, anche Anzellini moltiplica nello spazio immagini di chiavistelli e di bestioni furiosi. Per De Angelis prospettive e geometria che portano ancora a celle con le figure del Giotto padovano pianeggianti su un uomo che cade. La Carboni immagina un uomo in

equilibrio su una fragile trave che valica un trabocchetto proprio in mezzo al cortile del Forte in direzione di un vortice-beraglio. Focchietto fissa frammenti di cose e mette avanti una stele sormontata da una maschera funebre. Mattioli, più degli altri retroriscopista, immagina una figura ignuda e monumentale distesa come avessimo preso possesso del Forte. Questa mostra non solo lascia memoria di una sensibilità schietta e drammatica, e di una rivisitazione intelligente di un luogo ma lascia anche un'idea per il suo uso: perché non farne presto il luogo dove si possa discutere della nostra fragile libertà civile e ora? E non soltanto discutere.

Dario Micacchi

Brevi

Rapinatore arrestato: aveva un arsenale

L'attento da due anni, ricercato per sequestro di persona, rapina, detenzione illegale di armi e furto aggravato, Giancarlo Settani, 29 anni e alto 1,70 metri, è stato arrestato...

Giallorossi ricevuti in Campidoglio

Il sindaco Vetere e l'assessore allo Sport Rossi-Doria si sono incontrati con il presidente onorario dell'Associazione Roma Club Nino Dosa...

Sequestrati tre chili di cocaina a Fiumicino

Un scontrone della droga è stato arrestato ieri a Fiumicino. L'uomo, Carlo Ezechiel Jara Gonzalez, di 35 anni, cileno, è stato riconosciuto da un brigadiere della PS che non passò...

Taccuino

Interviste ai cantautori di Tirrenia

Pino Daniele, Francesco De Gregori, Antonio Venditti: queste tre voci intervistate dai redattori Radio blu durante il festival dell'Unità a Tirrenia...

Luigi Comencini a «Ladri di cinema»

Protagonista della serata al Centro Palatino, nell'ambito della rassegna «Ladri di cinema» sarà stasera il regista...

Il partito

Roma

ATTIVO SULLA SCUOLA CON IL COMPAGNO GIOVANNI BERLINGUER: Oggi alle 17 in Fed-ne attivo sulla scuola. Partecipano i compagni Giorgio Mele, Sandro Morelli e Giovanni Berlinguer...

Piccola cronaca

Benzinai notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Radio; ecc. GANCESCO 340; via Cassia km 13; via Laurentina 453; via O. Makoran 265; Lungotevere Ripa B. Ostia, piazzale della Posta; via Marco Polo 116. API - via Aurelia 510; via Cassia km 12; via Cassia km 17; CHEVRON - via Prenestina (angolo via della Senoniosima); via Cassina 930; via Aurelia km 12; via Ostia km 12; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km 10; via Prenestina (angolo via dei Ceclami); via Cassina 77; via Aurelia km 27; via Ostia km 17; via Pontina km 13; via Prenestina km 16; via delle Sette Chiese 272; via Selarone 7. MOBIL - corso Francia (angolo via di Vigna Stretti); via Aurelia km 28; via Prenestina km 11; via Tiburtina km 11. TOTAL - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cassia) Spiriti; via Tiburtina km 12; ESSO - via Anastasio II 266; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via Cabrini); via Marina km 16. FINA - via Aurelia 788;

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971. Aurelio - Ci-chi, via Bonifazi 12, tel. 622.58.94. Esquilino - Fervorelli, Galleria di Testa Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.776. De Luca, via Cavour 2, tel. 493.447. Monte Mario - Farmacia Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 482.990. Tucci, via Veneto 129, tel. 493.447. Montebello - Farmacia, via Tiburtina 228, tel. 460.754. Ostia Lido - Cavalieri, via Pietro Rosa 42, tel. 552.22.06. Ostiense - Ferazzia, c/o Ostiense 269, tel. 674.51.05. Parioli - De Madonna, via Bertolini 5, tel. 872.423. Pietralata - Ramundo, via Montebello, tel. 434.143. no 47. Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 775.537. Tor di Quinto - Chimica Graia, via F. Galini 15, tel. 327.59.09. Lunghezza - Bosio, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronio, viale Marconi 178, tel. 556.02.84.

Rebibbia da otto giorni senza acqua

Da otto giorni centinaia di famiglie all'asciutto e senza che si riesca a capire il perché. Da più di una settimana rubinetti a secco, niente acqua da bere, bambini che a furia di non potersi lavare si sono presi in massa i pidocchi. Questa incredibile situazione che si è creata nel quartiere di Rebibbia, L'ACCA, intento, cerca affannosamente - per ora senza riuscervi - la causa del guasto.

Spazio giovani a Radio blu

Lavoro nero, droga, criminalità, sessualità, divertimento. Questi gli argomenti-principi che saranno trattati, in diretta, in una nuova rubrica di Radio blu (Mhg 94.800) che andrà in onda ogni lunedì dalle 17.30 alle 18.00. Novità assoluta: lo spazio verrà gestito dai giovani del Movimento democratico. Il telefono della radio è 493081.

Riprende l'attività del gruppo archeologico

Dal 1° ottobre riprende l'attività del gruppo archeologico romano che prevede, per l'anno in corso, 35 corsi di

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - Tel. 461755) Venerdì 8 ottobre alle 21. Concerto sinfonico. Orchestra d'archeria Gabriele Fierro, mezzosoprano Agnes Baltsa. Orchestra del Teatro dell'Opera. Programma: Gustav Mahler: «Kindertotenlieder» - Sinfonia n. 1 in re maggiore. - Piazza L. 8000-4000-3000.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Vittoria, 6 - Tel. 6790399) Oggi scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti alle stagioni liriche e di musica da camera dell'Accademia. Le conferme possono essere effettuate presso il botteghino dell'Auditorium, Orario: 9/12 e 16/18.

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA AL FORD ROMANO

Alle 21, i solisti: Roma. Musica di W.A. Mozart. Informazioni: 577036.

CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA

Compagnia abbonamenti stagione concertistica 1982-83. Orario segreteria dalle 16 alle 20.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO

Manara, 10 - Tel. 53173000) L'11/12 tutti i giorni feriali. Oggi scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti alle stagioni liriche e di musica da camera dell'Accademia.

DISCOTECA DI STATO

Via dei Funari, 31 - Tel. 5709592) Festival dell'Unità - SPAZIO DISABITATI: alle 18. Nuove e vecchie forme di emarginazione sociale, dall'esilio e dalla follia alla droga; PALCO CENTRALE: alle 20.30 Spettacolo di teatro. Gruppo musicale: alle 22. Discoteca.

CHIOME

Viale delle Formiche, 37 - S. Pietro - Tel. 6372294) Riposo.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

Via Fracassini, 46 - Tel. 381015) Concerto sinfonico e di musica da camera. Informazioni ore 15.30-19.30 feriali.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA «DONNA OLIMPIA»

Via Roma Olimpia, 30 - Lottio III, scala C) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 100.000. Corso serale a quota fissa. Nino De Rosa; SOCIETA' ITALIANA FLAUTO DOCE (Viale Angelo, 67 - Tel. 3544411) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di violino barchese, flauto traverso barchese, liuto, violoncello, viola da gamba, clavicembalo. (Via Confalonieri, 5 - Tel. 3563551).

Zona Sud

Albano alle 18 riunione sul credito e assistenza bilancia di pagamenti (De Luca, Settini, Coccia). LATINA GRAMSCI: alle 19 assemblee (Viale Di Resti).

Prosa e Rivista

ATTIV. POLIV. TEATRO IN TRASTEVERE

Vicolo Moroni, 3 - Tel. 6895782) Abbonamenti alla rivista «Prosa e Rivista». Per informazioni telefonare alla 5817501.

GRUPPO INIZIATIVE MUSICALI

Viale della Repubblica, 125 - Tel. 6794465) Concerto sinfonico e di musica da camera. Informazioni ore 15.30-19.30 feriali.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA «DONNA OLIMPIA»

Via Roma Olimpia, 30 - Lottio III, scala C) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori per l'anno 1982-83. Quota mensile L. 100.000. Corso serale a quota fissa. Nino De Rosa; SOCIETA' ITALIANA FLAUTO DOCE (Viale Angelo, 67 - Tel. 3544411) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di violino barchese, flauto traverso barchese, liuto, violoncello, viola da gamba, clavicembalo. (Via Confalonieri, 5 - Tel. 3563551).

Spettacoli

Scelti per voi

Gl occhi, la bocca Quirintina Interceptor Adriano, Ambasciadori, New York, Universal Montenegro tango Capranichetta Commedia sexy di una notte di mezza estate Arivisn Rocky III America, Atlantic, Ritz, Royal

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; F: Fantasia; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Questi pazzi palli palli porcelloni con K. Cattaral (16-22.30) L. 5000

ATLAS (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Rocky III con S. Stallone - DR (16-22.30) L. 5000

ATLANTIS (Via Adriatico, 21 - Tel. 890947) La casa di Mary - H (VM 14) (16-22.30) L. 5000

Novità

Tolstoj, Zamiatin, Bulgakov, Beljaev, Strugackij. No'i della Galassia. 12 volumi. Ed. Garzanti. Prezzo L. 12.500

Ruth Rosen, Sue Davidson (a cura di) Sua affezionata Maimie

Introduzione di Anna Dotti. Ed. Garzanti. Prezzo L. 12.500

Marion Johnson Casa Borgia

Una famiglia terribile conquista il potere. L. 12.500

Maurizio De Benedicis, Antonio Lanza L'avventura di Marco Polo

Questo che fu il più grande viaggiatore e scopritore di tutti i tempi. Ed. Garzanti. Prezzo L. 12.500

Sigmund Freud Considerazioni attuali sulla guerra e la morte. Caducità

Ed. Garzanti. Prezzo L. 12.500

Karl Marx, Friedrich Engels Opere complete vol. XIV

Analisi e corrispondenza pubblicate negli anni 1855 e 1856. New York Daily Tribune e sul Neue Oeder-Zeitung. Ed. Garzanti. Prezzo L. 12.500

Lev Landau - Evgenij Lifšits Fisica teorica vol. IX

Fisica statistica. Teoria della stato condensato. Ed. Garzanti. Prezzo L. 12.500

Bianca Chiron La matematica

Dal conteggio con i sassi alla calcolatrice. Ed. Garzanti. Prezzo L. 12.500

Marcello Giomini Come nacque la vita sulla Terra

Da la materia prima a primogeniti in grado di vivere. Ed. Garzanti. Prezzo L. 12.500

Martina Thom Immanuel Kant

La vita e il pensiero. Ed. Garzanti. Prezzo L. 12.500

Marion Johnson Casa Borgia

Una famiglia terribile conquista il potere. L. 12.500

Stendhal La Certosa di Parma

Il vertice di un genio narrativo. L. 12.500

Editori Riuniti

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

Acqua sulfurea a 23° C.

TERME ACQUE ALBULE

A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA. Tel. (0774) 529.012

TUTTE LE CURE SAUNA

Spesimentali

INSIEME PER FARE (Piazza Roccamelone, 7 - Tel. 894006) La Coop. «Insieme per fare» organizza corsi di orticoltura, falegnameria, ceramica, tessitura, musica. Dal 1° ottobre uso libero di laboratori per gli es-alunni e vendita di oggetti prodotti dalle cooperative. Orario segreteria: 16/20 dai lunedì al sabato.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Interceptor: il guerriero della strada con M. Gibson - A (VM 18) (16-22.30) L. 5.000

ARIONE (Via Lida, 44 - Tel. 782193) La pezza storte del mondo di M. Brook - C (16-22.30) L. 3.000

ASTORI (Via L. di Lessina, 39 - Tel. 8380930) Demoni al ballo con M. Melato e M. Nchetti - C (17-22.30) L. 3.500

AVVENTUROSO (Viale Angelo, 67 - Tel. 3544411) Commedia sexy di una notte di mezza estate con M. Gibson - A (VM 18) (16-22.30) L. 5.000

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) Fuga di mezzanotte con M. Melato, M. Nchetti - C (16-22.30) L. 5.000

BELOITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) Gigli il bullo con A. Vitali - C (16-22.30) L. 3.000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Oh... Angelina! (16-22.30) L. 3.000

BOLOGNA (Via Starnira, 7 - Tel. 426778) La spada e tre lame con L. Horsley - A (VM 14) (16-22.30) L. 4.500

BOLLETTINO (Via S. Sacconi, 1 - Tel. 393280) (Fire fox) La volpe di fuoco con C. Eastwood - A (16-22.30) L. 4.000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Fuga di mezzanotte con M. Melato, M. Nchetti - C (16-22.30) L. 5.000

CAPRANICA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6794465) Commedia sexy di una notte di mezza estate con M. Gibson - A (VM 18) (16-22.30) L. 5.000

EDITORI RIUNITI

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

Acqua sulfurea a 23° C.

TERME ACQUE ALBULE

A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA. Tel. (0774) 529.012

TUTTE LE CURE SAUNA

Spesimentali

INSIEME PER FARE (Piazza Roccamelone, 7 - Tel. 894006) La Coop. «Insieme per fare» organizza corsi di orticoltura, falegnameria, ceramica, tessitura, musica. Dal 1° ottobre uso libero di laboratori per gli es-alunni e vendita di oggetti prodotti dalle cooperative. Orario segreteria: 16/20 dai lunedì al sabato.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Interceptor: il guerriero della strada con M. Gibson - A (VM 18) (16-22.30) L. 5.000

ARIONE (Via Lida, 44 - Tel. 782193) La pezza storte del mondo di M. Brook - C (16-22.30) L. 3.000

ASTORI (Via L. di Lessina, 39 - Tel. 8380930) Demoni al ballo con M. Melato e M. Nchetti - C (17-22.30) L. 3.500

AVVENTUROSO (Viale Angelo, 67 - Tel. 3544411) Commedia sexy di una notte di mezza estate con M. Gibson - A (VM 18) (16-22.30) L. 5.000

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) Fuga di mezzanotte con M. Melato, M. Nchetti - C (16-22.30) L. 5.000

BELOITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) Gigli il bullo con A. Vitali - C (16-22.30) L. 3.000

ROYAL (Via E. Fabbro, 175 - Tel. 7574549) Rocky III con S. Stallone - DR (16-22.30) L. 5000

SAVIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 885023) La spada e tre lame con L. Horsley - A (VM 14) (16-22.30) L. 4.500

SUPERCINEMA (Via Viminale, Tel. 485498) La spada e tre lame con L. Horsley - A (VM 14) (16-22.30) L. 4.500

TIFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Super sexual fantasy (16-22.30) L. 3.500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Interceptor: il guerriero della strada con M. Gibson - VM (16-22.30) L. 4.500

VERBANO (Piazza Verano, 5 - Tel. 851195) Fuga di mezzanotte con M. Melato, M. Nchetti - C (16-22.30) L. 5.000

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Film solo per adulti (16-22.30) L. 2.500

ADAM (Via Casilina, 816 - Tel. 6161808) Chiesa estiva (16-22.30) L. 2.500

ALFIERI (Via Ripetta, 1 - Tel. 295803) Bianca Lee il volto della vendetta - A (16-22.30) L. 2.000

AMBRA JOVINELLI (Piazza Campitelli, 22 - Tel. 6794465) Chiesa estiva (16-22.30) L. 2.500

ANIEPI (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890947) Super hard core (16-22.30) L. 2.500

APOLLO (Via Carli, 98 - Tel. 7313300) Agente 007 Missione Goldfinger con S. Connery - A (16-22.30) L. 1.500

AQUILA (Via L'Uquila, 74 - Tel. 7594951) Doppie sesso incrociate (16-22.30) L. 1.500

ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) Chiesa estiva (16-22.30) L. 2.500

AVITO (Via E. Mattei, 10 - Tel. 755527) Film solo per adulti (16-22.30) L. 2.000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) La casa di Mary - H (VM 14) (16-22.30) L. 2.500

BRISTOL (Via S. Sabina, 24 - Tel. 2815740) Isola della perversione (16-22.30) L. 1.500

CLAUDIO (Via Ribotta, 26 - Tel. 3598587) Il laureato con A. Branciforti - S (16-22.30) L. 2.500

DEI PICCOLI (Viale Borghese) Chiesa estiva (16-22.30) L. 2.500

DEL MASCELLO (Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 588454) Il Marchese del Grillo con A. Sordi - C (16-22.30) L. 2.500

DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295600) Agente 007 Licenza di uccidere con S. Connery - A (16-22.30) L. 2.500

ELIZABETH (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L'onorevole con l'amante sotto il letto (16-22.30) L. 1.500

ESPINO (Piazza Sennino, 37 - Tel. 582884) Dittico al Central Hospital con W. Shatner - H (VM 18) (16-22.30) L. 3.000

ESPERO (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) Allen con S. Weaver - DR (16-22.30) L. 2.000

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Orgasmo no stop (16-22.30) L. 2.500

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6990243) Dittico al ristorante cinese con T. Milan - G (20.30-22.45) L. 2.500

MISSOURI (Via Bombelli, 24 - Tel. 5562344) L'urlo di Chen Tortorizza anche fucilante con L. Leo - A (16-22.30) L. 2.000

MOULIN ROUGE (Via Corbin, 23 - Tel. 5562350) Agente 007 Missione Goldfinger con S. Connery - A (16-22.30) L. 2.000

NUOVO (Via Ascanghi, 10 - Tel. 588116) Joe e il professionista con J. P. Belmondo - A (16-22.30) L. 2.000

OEONO (Piazza della Repubblica, Tel. 464760) Film solo per adulti (16-22.30) L. 1.500

PALLADUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) La collina hanno gli occhi con M. Speer - DR (VM 14) (16-22.30) L. 2.000

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Big Wednesday (Un mercoledì da leoni) con J. M. Vaccaro - DR (16-22.30) L. 2.000

PRIMA PORTA (Piazza Sasa Rubra, 12 - 13 - Tel. 6910130) Non pervenuto (17.30-21) L. 2.000

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) Mephisto con K. M. Brandauer - DR (16-22.30) L. 2.000

SPLENDID (Via Prior delle Vigne, 4 - Tel. 6202055) Felicità nel peccato (16-22.30) L. 2.000

TRIANON (Via Muzio Scavola, 101 - Tel. 7810302) Non pervenuto (16-22.30) L. 2.000

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L'altro volto della bocca (16-22.30) L. 2.000

VOLUTURO (Via Voluturo, 37) Profonda gola di madame Do, e Rivista di spogliaretto L. 3000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603188) The Blues Brothers con J. Belushi - M (17-22.30) L. 3.500

LE GINESTRE (Casapalocco - Tel. 6053638) Arturo con L. Mennini - C (16-22.30) L. 3.000

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Piensa paura - H (16-22.30) L. 3.500

SUPERGA (Via della Marina, 44 - Tel. 6696280) Non pervenuto (16-22.30) L. 3.500

Bianconeri e viola sorpresi e storditi nell'occhio del ciclone dopo le ultime clamorose batoste

Juve: pagherà l'incolpevole Marocchino?

Trapattoni ha ribadito la necessità che qualche stella si adatti a badare al sodo più che allo spettacolo - L'importanza del recupero di Tardelli e l'imbarazzo per la scelta di chi «sacrificare»: Bettega?

**Sale
il livello
medio del
calcio
di casa
nostra**

(G. A.) — Concludiamo la nostra chiacchierata di domenica accennando alla possibilità di sorprese. Anzi, rafforzavamo il concetto sostenendo che questo potrebbe essere il campionato delle sorprese. Ora se non escludiamo la possibilità di sconfitte della Roma, mai ci saremo aspettati la débacle della Fiorentina e della Juventus. Le grandi, salvo l'Inter e il Napoli, hanno così accusato un malessere non facilmente analizzabile. Le provinciali alzano la testa, e tanta irruenza nei confronti di squadre più blasonate è possibile grazie ai due stranieri. La Sampdoria è perciò solitaria in vetta con pieno merito, ma deve scacciare le stighe della grande illusione. D'accordo, è la squadra rivelazione, ma al sodo, a restare cioè umile, anche se è chiaro che non è sufficiente. I giocatori, tutti gente abituata alle «publiche relations», hanno mostrato molta tranquillità, ma hanno soprattutto abbondato nei sorrisi. Chi ha parlato ha indossato i panni del fatalista per ricordare che sempre possibile perdere, che nel caso di drammaticità e che si tratta di difficoltà passeggera.

Trapattoni non è di questo avviso e si prepara a rivendere i suoi piani. «Avvocato delle novità da verificare. Questo primo periodo di campionato è sempre andato inesorabilmente a finire con un risultato negativo. Come ho detto per queste innovazioni ci vuole del tempo ma non devo dimenticarmi dei programmi della Juventus. Ora è tempo di pensare a questi ultimi rinviando certi esperimenti futuri».

Anzi, Trapattoni probabilmente parlerà chiaro: chi non sgobba per novanta minuti se ne andrà in panchina. Intanto si avanzano i primi nomi per la prima prova. Potrebbe trattarsi di Marocchino (ma anche se non ci pare irriverente il parlare con la Lazio di Maestrelli).

Ma, a prescindere, ci sembra che l'indicazione scaturita da queste tre prime giornate sia quella che il livello medio, qualitativamente, del calcio sta aumentando. Lo dimostrano anche le segnature: 19 rispetto alle 12 della scorsa stagione. Le cause dell'appannamento delle tre grandi possono essere di natura naturale. La Fiorentina potrebbe risentire dell'innesto nel reparto arretrato di un fuoriclasse come Passarella che però non si è ancora inserito alla perfezione nei meccanismi. La Juventus ha troppi giocatori di riserva, per di più con Platini e Boniek che debbono ancora capire appieno che cosa Trapattoni vuole da loro. La Roma deve ancora trovare il migliore assetto del reparto difensivo. Pretendere che Di Bartolomeo che è diventato un Menner è pura follia. È compito soprattutto di Vichrovod e di Nela restare indietro per fare da ultima barriera alle offensive degli attaccanti avversari. La rete di Mancini (ma anche il Verona era andato più di una volta vicino al gol) ne è la chiara testimonianza. Tancredi non può compiere «miracoli» ripetizione.

Appunti che ovviamente non escludono tutti altri, sempre che però non ci si affidi al chiacchiericcio. La massima onestà deve essere alla base della nostra critica. Insomma, non siamo dell'avviso che la pubblicistica in materia di calcio debba camminare con le gambe dell'iperbole: oggi Diaz era un quasi brocco, ieri Diaz è un padriero, e così via. Sicuramente sarà un campionato diverso dagli altri: intanto è stato dimostrato che se la Juventus resta la grande favorita, non è però imbattibile. In definitiva sono le provinciali che possono fornire linfa nuova agli entusiasmi. Ma gli entusiasmi non bastano per catturare e conquistare i giovani allo spettacolo calcistico. Infatti, anche domenica scorsa sono ulteriormente calati i paganti rispetto alla stagione scorsa: 27.248 in meno, neppure compensati dagli abbonati in più che sono 13.234. Ma anche gli incassi sono diminuiti nella terza giornata di quasi centomila milioni, rispetto alle prime due giornate (sono in aumento viceversa se confrontati con quelli della scorsa stagione, in virtù dei prezzi alle stelle). Ecco, è la politica dei prezzi che viene messa sotto accusa: la lievitazione dei prezzi della fascia popolare potrebbe tener lontani i giovani. Ci pensino bene i presidenti di società che venerdì prossimo si riuniranno a Milano proprio per decidere l'autollimite dei prezzi del «popolari».

Calcio

Dal nostro inviato

TORINO — Per la Juventus si prepara una notte di San Lorenzo. Qualcuno delle sue stelle di prima grandezza dovrà lasciare il firmamento nella prima squadra, tracciando nel cielo una vistosa scia e mettersi da parte aspettando il suo turno. Trapattoni se ne è convinto prima che Casarin fischiasse la fine della gara a Verona e senza cercare alibi ha capito che questa squadra sta per perdersi in un mare di classe.

Tre ore e sessanta minuti per fare dell'academia può essere anche piacevole ma poi non si possono buscare delle legnate nei restanti venti. «Sono sempre stato convinto che il calcio deve essere spettacolo, una occasione per il pubblico di divertirsi. Però bisogna anche saper concretizzare, quindi vincere».

La Juve, questo è chiaro, a vincere fa alquanto fatica. Ora il rischio è che ad essere contento sia soprattutto il pubblico di parte avversa, in pratica quella mezza Italia che bianconera non è. Dunque niente beneficenza. Così Trapattoni si appresta a potare una pianta che ha smaglianti fiori ma che fruttifica poco.

«All'inizio di questa annata sapevo bene — aggiunge il tecnico — che impostando la squadra in modo nuovo, mettendo in campo contemporaneamente Bettega, Platini, Rossi, Boniek si assumevano dei rischi. La squadra è modificata all'attacco e a centrocampo e queste innovazioni non sono mai facili. La Juve si è sempre imposta per il suo carattere, la sua capacità di reazione. Su questo io ho lavorato subito, e credo che le motivazioni di ordine psicologico non manchino. Ma gli inserimenti hanno bisogno di tempo».

Dopo tre domeniche di campionato il clan bianconero incomincia ad essere nervoso. Due sconfitte su tre sono preziose per il dare al club una ristrutturazione anche se le contemporanee sconfitte dei potenziali rivali hanno limitato i danni.

Trapattoni ha fatto in fretta i suoi conti, ha guardato i tempi polli all'opera per 270 minuti ed ora non ha dubbi che è tempo di puntare al sodo.

In trasferta non si vedranno più Bettega Platini Boniek Rossi e Marocchino assieme. Mai come in queste ore il Trap ha guardato con ansia i miglioramenti di Tardelli per il quale il rientro dovrebbe essere certo domenica prossima con il Napoli in casa (preceduto da una apparizione domani in Coppa). Col suo inserimento si dovrebbe fare il primo passo verso una Juve meno appariscente e meno spettacolare.

Ma chi esce? Questa — precisa Trapattoni — provate a dirlo voi. Io probabilmente l'ho già deciso ma non lo racconto. È certo che la Juventus ha bisogno di più equilibrio e per ottenere sono necessarie delle modificazioni del suo assetto tattico.

Trapattoni sa che nei prossimi giorni dovrà compiere delle scelte non facili che non passeranno inosservate.

I giocatori, tutta gente abituata alle «publiche relations», hanno mostrato molta tranquillità, ma hanno soprattutto abbondato nei sorrisi. Chi ha parlato ha indossato i panni del fatalista per ricordare che sempre possibile perdere, che nel caso di drammaticità e che si tratta di difficoltà passeggera.

Trapattoni non è di questo avviso e si prepara a rivendere i suoi piani. «Avvocato delle novità da verificare. Questo primo periodo di campionato è sempre andato inesorabilmente a finire con un risultato negativo. Come ho detto per queste innovazioni ci vuole del tempo ma non devo dimenticarmi dei programmi della Juventus. Ora è tempo di pensare a questi ultimi rinviando certi esperimenti futuri».

Anzi, Trapattoni probabilmente parlerà chiaro: chi non sgobba per novanta minuti se ne andrà in panchina. Intanto si avanzano i primi nomi per la prima prova. Potrebbe trattarsi di Marocchino (ma anche se non ci pare irriverente il parlare con la Lazio di Maestrelli).

Ma, a prescindere, ci sembra che l'indicazione scaturita da queste tre prime giornate sia quella che il livello medio, qualitativamente, del calcio sta aumentando. Lo dimostrano anche le segnature: 19 rispetto alle 12 della scorsa stagione. Le cause dell'appannamento delle tre grandi possono essere di natura naturale. La Fiorentina potrebbe risentire dell'innesto nel reparto arretrato di un fuoriclasse come Passarella che però non si è ancora inserito alla perfezione nei meccanismi. La Juventus ha troppi giocatori di riserva, per di più con Platini e Boniek che debbono ancora capire appieno che cosa Trapattoni vuole da loro. La Roma deve ancora trovare il migliore assetto del reparto difensivo. Pretendere che Di Bartolomeo che è diventato un Menner è pura follia. È compito soprattutto di Vichrovod e di Nela restare indietro per fare da ultima barriera alle offensive degli attaccanti avversari. La rete di Mancini (ma anche il Verona era andato più di una volta vicino al gol) ne è la chiara testimonianza. Tancredi non può compiere «miracoli» ripetizione.

Appunti che ovviamente non escludono tutti altri, sempre che però non ci si affidi al chiacchiericcio. La massima onestà deve essere alla base della nostra critica. Insomma, non siamo dell'avviso che la pubblicistica in materia di calcio debba camminare con le gambe dell'iperbole: oggi Diaz era un quasi brocco, ieri Diaz è un padriero, e così via. Sicuramente sarà un campionato diverso dagli altri: intanto è stato dimostrato che se la Juventus resta la grande favorita, non è però imbattibile. In definitiva sono le provinciali che possono fornire linfa nuova agli entusiasmi. Ma gli entusiasmi non bastano per catturare e conquistare i giovani allo spettacolo calcistico. Infatti, anche domenica scorsa sono ulteriormente calati i paganti rispetto alla stagione scorsa: 27.248 in meno, neppure compensati dagli abbonati in più che sono 13.234. Ma anche gli incassi sono diminuiti nella terza giornata di quasi centomila milioni, rispetto alle prime due giornate (sono in aumento viceversa se confrontati con quelli della scorsa stagione, in virtù dei prezzi alle stelle). Ecco, è la politica dei prezzi che viene messa sotto accusa: la lievitazione dei prezzi della fascia popolare potrebbe tener lontani i giovani. Ci pensino bene i presidenti di società che venerdì prossimo si riuniranno a Milano proprio per decidere l'autollimite dei prezzi del «popolari».



• L'inserimento di BONIEK e PLATINI crea problemi

Sampdoria: fuori per più di un mese Trevor Francis

GENOVA — Trevor Francis, il centravanti della Sampdoria infortunatosi nel corso dell'incontro con Roma, rischia di saltare sei partite di campionato. Lo ha detto ieri il prof. Armando Chiappuzzo, medico della Sampdoria.

Secondo il sanitario il giocatore inglese, che si è rotto uno strappo agli adduttori della coscia sinistra, non potrà riprendere l'attività per almeno una quindicina di giorni. A questo punto, se il muscolo della gamba reagirà alle cure per ritornare alla normalità, saranno necessari, sempre se tutto andrà per il verso giusto, almeno ancora due settimane.

Ferruccio Valcareggi lo vede così

Non so spiegarmi le due sconfitte dei bianconeri

È sconcertante analizzare questo inizio di campionato così altalenante. Una Juventus che cade per la seconda volta in trasferta non è cosa di tutti i giorni. Così come la stessa Roma e la Fiorentina cadute, rispettivamente, sul campo della rivelazione Sampdoria e al Campo di Marte per mano di una Udinese veramente in ottime condizioni fisiche ed abili nella manovra. L'Inter, invece, è andata a vincere a Cagliari ritrovando una certa tranquillità, ma non è esclusa la possibilità che il Napoli, dopo la batosta di Pisa, ha ritrovato una certa serenità battendo un Catanzaro che appare già in crisi.

Ed è stato perché si sono registrati tanti rovesci nella terza giornata di campionato che sono rimasto vera-

mente sorpreso per quanto è accaduto alla Juventus, una squadra forte in ogni settore, che può vantare giocatori in grado di risolvere il risultato in qualsiasi momento. Nonostante i due capitomboli mi resta difficile capire ed analizzare questa débacle: può darsi che qualche giocatore sia ancora al di sotto delle sue possibilità, ma questo non spiega a sufficienza i due scivoloni dei campioni d'Italia. Sono in molti a sostenere che le ragioni per cui la macchina bianconera si inceppa sono da ricercarsi nel ritardo di inserimento di Boniek e Platini. Non credo assolutamente a questa tesi.

Siamo alla presenza di giocatori di grande rilevanza, che devono soltanto trovare la giusta posizione per dare il

Fiorentina in crisi? Per Graziani la colpa è della... psicologia

L'attaccante viola esclude responsabilità singole e collettive - Il centrocampo non servirebbe però in modo adeguato le punte

Dalla redazione

FIRENZE — «Non siamo in crisi. Diciamo che ci manca la continuità per chiudere le partite con la vittoria. Continuità che ci è mancata nella seconda parte delle gare con l'Udinese e, prima, a Craiova, in Coppa UEFA».

Questa la prima risposta di «Ciccio» Graziani (che domenica, al pari del suo compagno, ha ricevuto numerose critiche da parte dei 50 mila presenti alla partita Fiorentina-

Udinese vinta dai friulani) alla domanda: «La Fiorentina è in crisi?». «Non siamo in crisi», come vedremo — che cerca di dare e di darsi delle risposte agli alti e bassi denunciati finora dalla squadra viola. «Mi chiedi se abbiamo snobbato gli avversari dopo esserti trovati in vantaggio. Io credo che la sconfitta sia dovuta all'abilità degli avversari, che dovendo recuperare il gol di Antognoni, hanno rischiato più di noi e ci hanno colto di sorpresa».

— Non avete previsto la reazione del



Le squadre che ho citato domani saranno impegnate nelle Coppe. Faccio le partite, ma non ho la possibilità di superare il turno: l'avversario più difficile spetterà alla Roma, anche se i giallorossi hanno vinto per 3 a 0 all'andata. Il calcio inglese, specialmente a livello di squadre di club, è molto forte. La Fiorentina dovrà invece ospitare i romeni del Craiova e sono certo che i viola riusciranno a rovesciare il risultato di 15 giorni fa. Dovranno però ripetere le prove offerte contro Catanzaro e Genoa.

Al Napoli basta un uno a zero per proseguire questa avventura internazionale. La squadra partenopea contro il Catanzaro ha dimostrato di avere ritrovato fiducia e coraggio. Io ho fatto un'ottima partita e sono certo che i napoletani avranno dalla loro anche il calore del pubblico. L'Inter è tornata al successo con una certa dose di fortuna. I nerazzurri in Coppa Uefa avrebbero dovuto farcela, anche se Marchisi non potrà schierare la migliore formazione.

— «Solo che dopo il bellissimo gol di testa segnato da Pulici non siamo riusciti a ripetere il gioco manovrato del primo tempo».

— E questo può dipendere da una non perfetta condizione atletica?

— «No perché anche nel secondo tempo abbiamo colto, ci siamo impegnati. Solo che non avevamo più le idee molto chiare, ognuno giocava per proprio conto».

— Onestamente non è che dopo essere andati in vantaggio, e visto che avevate sfiorato il raddoppio, eravate convinti di avere già in mano il risultato?

— «Io credo poco a questa ipotesi poiché ho sempre saputo che le vittorie si festeggiano al 90° minuto e perché nella squadra c'è molta umiltà anche se ci sono tanti campioni. Diciamo invece che l'Udinese si è comportata bene e che i friulani hanno avuto anche una buona dose di fortuna: Pulici ha giocato due palloni e sono stati due gol. Noi invece abbiamo trovato nel portiere un ostacolo insormontabile: non mi so ancora spiegare come abbia fatto Corri a ribattere il gran tiro di Bertoni e il mio. Si è salvato d'istinto con un piede».

— De Sisti ha dichiarato che la squadra, nel secondo tempo, si è un po' troppo allungata, fra la difesa e il centro campo c'era molto spazio per gli avversari. Tu cosa ne pensi?

— «È questo che non ci sappiamo spiegare. Dopo il primo gol di Pulici ci siamo detti: bisogna vincere, non dobbiamo perdere questa occasione. Invece ci è venuta a mancare la coesione. È certo che in alcuni momenti si notavano ancora 40-50 metri fra la difesa e i reparti avversi. Dire quindi che abbiamo sbagliato non è un errore. Dovevamo essere noi, dopo il primo gol di Pulici, a giocare in contropiede. Invece ci siamo fatti prendere la mano».

— Quindi gli alti e bassi finora registrati si spiegano con questi errori?

— «Non sono in grado di dare una risposta. È certo che qualcosa non funziona, è certo che dobbiamo metterci attorno ad un tavolo nella speranza di trovare la soluzione. Non credo che la squadra abbia giocato con una certa sufficienza. Siamo dei professionisti e rispettiamo gli avversari».

— E la tua prova come la spieghi?

— «Nel primo tempo mi sarei meritato un gol. Se il portiere non si fosse salvato in extremis avremmo sicuramente vinto. È certo, però, che un attaccante ha bisogno di un maggior numero di palloni per segnare del gol».

— Quindi è colpa del centrocampisti che non aiutano a sufficienza gli attaccanti?

— «Non credo a questa ipotesi. Diciamo che tutti abbiamo denunciato un crollo psicologico. È certo che cercheremo di individuare i motivi. Già domani sera contro il Craiova in Coppa ne avremo una riprova».

Ferruccio Valcareggi

Lucchinelli parla della sua stagione

«Sono ancora il migliore, scrivetele pure»

Moto

Nostra servizio

HOCKENHEIM — Il silenzio carico di tensione delle tre minuti che precedono la partenza domenica ad Hockenheim è stato improvvisamente rotto dalla voce di Marco Lucchinelli che a cavallo della sua Honda, facendo finta di suonare la chitarra, s'è messo a cantare «Stella fortuna», la canzone che è venuta presentata a Sanremo. Le parole però erano diverse: «Sono sempre io...» ripeteva Marco sulla linea di partenza. E quando il direttore di corsa ha dato il via al Gran Premio di Germania, ultima prova del campionato mondiale 1982, Marco c'ha messo proprio tutta per dimostrare di essere ancora lui il numero uno dei motociclisti mondiali. È partito fortissimo ma sul lungo rettilineo il suo compagno di marca Spencer lo ha superato. Marco l'ha ripassato in curva, all'esterno, di prepotenza, per ripresentarsi prima sulla linea del traguardo al primo passaggio. «Un motore nuovo a mezzogiorno del tempo ancora un certo margine di sicurezza tant'è vero che sono rimasto sorpreso quando poi mi hanno detto che al terzo giro, col serbatoio ancora pieno di benzina, avevo abbassato il record della pista. Voltandomi indietro vedevo che il mio compagno di gara, l'italiano Carlo Goettsch, stava nella vittoria non la faceva nessuno. Poi, al quarto giro, ho cominciato a sentire una vibrazione anomala al motore ha cominciato a calare: il sogno era finito. In quei pochi giri però credo che il pubblico e voi giornalisti abbiate visto che quando la moto va Lucchinelli può ancora star davanti a tutti: servitevi per favore. È stata una stagione nera che era cominciata bene in Argentina ma poi la caduta in Austria ha rotinato tutto: ha disputato i tre gran Premi con un piede fuori posto e poi sono venuti sempre altri guai anche per-

Ilario Castagner parla del campionato e della sua ex squadra

«L'Atalanta non è una meteora. L'ambiente, il male della Lazio»

Dice: «Il Campobasso è la sorpresa, il Catania una realtà» - È soddisfatto del suo Milan

Calcio

Filo diretto con Ilario Castagner, allenatore del Milan. E a Perugia, come tutti i lunedì. Per il grande maestro, della squadra rossoneri è la giornata di riposo, riservata alla famiglia. Argomento della conversazione è il campionato di serie B. Con lui facciamo il check up alla terza giornata.

Una giornata tutto sommato

senza grosse sorprese, con l'eccezione dell'Atalanta. Invece, in questa sì è una vera sorpresa del campionato. Ora veda sulle ali dell'entusiasmo e fa come le formiche: raccoglie il più possibile per poi campare di rendita quando soffierà il vento contrario. Per questo tipo di squadre è determinante la partenza».

La Lazio ha pareggiato in casa con il Monza per il concorso pronostici va considerata una sorpresa?

«Ho letto che già c'è aria di bufera in casa laziale. Eppure ha tre punti. Non è poco. Il vero male della Lazio è l'ambiente».

Si riferisce ai dirigenti, ai tifosi?

«Sì, proprio a loro. Parlano in un modo così complicato e indecifrabile che la squadra può venir fuori. Non sarà un splendore, ma è da promozione. Basta però che lasciano lavorare in tranquillità allenatore e giocatori».

Però già c'è aria di contenzione. La panchina di Ciaglia traballa.

«Sta avvenendo la stessa cosa che è avvenuta con me. Ora nel ciclone c'è Ciaglia. Meriterebbe aiuto e fiducia. Ma purtroppo dietro alle sue spalle c'è gente già pronta a pugnalarlo. E cambiar panchina non risolverà nessun problema».

Non è che si annida il male della Lazio, ma in via Col di Lana.

Il Milan ha rotto il ghiaccio con la vittoria, una vittoria importante con l'Arezzo, squadra che ora sta andando forte.

«L'importante è segnare sempre uno in più degli altri».

Prosegue la crisi del Palermo. Anche con la Cavese non ha vinto.

«Già manca De Rosa, l'uomo gol. Niente drammi dunque. Quando lo ritorna tornerà subito in alto. Ne ha i mezzi. E poi è ancora presto per giudicare. Attendiamo un paio di mesi prima di stilare la tabella dei promossi e bocciati».

Chiediamo con il Catania. A Lecce ha offerto una nuova conferma del suo valore.

«È la vera squadra di serie B. Di Marzio ha la fortuna di avere gli uomini ad hoc per questo campionato. Io quest'anno la vedo molto bene».

Paolo Caprio

Quando a segnare manca una... «enne»

Agli eroi capita di uscirne male dalle loro imprese: in genere, sono considerati eroi proprio per questo. Succedeva ai mitici eroi di ieri: c'erano dei morti, dei feriti, dei dispersi che riguardavano tutti la Sampdoria. È venuto fuori, ad esempio, un chiacchierevole volante, mentre invece lo scudetto lo si guadagna pareggiando: io volevo dire «che l'ultima volta» che una squadra genovese si era il Genoa — si è trovato in testa alla classifica poi è finita in B.

Infine è venuto fuori che Mancini — il ragazzo è un mito — ha segnato finora nella Sampdoria «due gol precisi». Beh, se non fossero stati precisi non sarebbero stati nemmeno gol e se anche li fossero stati non avrebbero avuto il valore di due miliardi l'uno: il fatto è che non erano «precisi».

Ma tante che lo fanno nero, però non ho tentato di intimidirli con i miei discorsi e facendogli credere che se ancora retrocedono (questa è la nuova teoria di Gianni Brera, secondo la quale Juventus, Inter e Roma le hanno prese dai bianconeri) chiari volevano uncinare, mentre invece lo scudetto lo si guadagna pareggiando: io volevo dire «che l'ultima volta» che una squadra genovese si era il Genoa — si è trovato in testa alla classifica poi è finita in B.

Infine è venuto fuori che Mancini — il ragazzo è un mito — ha segnato finora nella Sampdoria «due gol precisi». Beh, se non fossero stati precisi non sarebbero stati nemmeno gol e se anche li fossero stati non avrebbero avuto il valore di due miliardi l'uno: il fatto è che non erano «precisi».

«Si», erano «decisi», volevano quattro punti. E in più erano stati realizzati in modo legale, senza commettere nefandezze come risulta invece dal testo nel quale è scritto che Mancini «ha segnato a Tancredi». Ora sarà anche vero che Mancini «ha visto la giovanissima età — può essere un discolto, ma suppongo che oltre che l'arbitro e la forza pubblica anche il suo allenatore L'Ucceri e il suo capitano Ferroni gli avrebbero impedito di segnare il portiere della Roma, o almeno avrebbero impedito agli altri giocatori della Sampdoria di tener fermo Tancredi mentre il briconcetto lo segava: se gli va di segnare i portieri lo faccia da solo».

In realtà non penso che Mancini si abbandonò a queste effrazioni: lui non aveva segnato, aveva segnato.

Totocalcio ai «13»
L. 229.732.000

ROMA — Questo è il quarto dei Totocalci ai 13, tredici andranno L. 229.732.000; ai 387 dodici L. 12.226.000.

Loris Ciolini